

## RASSEGNA APP

**martedì 15 ottobre 2019**

# RASSEGNA APP

15-10-2019

## ANCE NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	15/10/2019	35	<a href="#">Sussurri &amp; Grida - Assimpredil Ance: subito un tavolo di lavoro con il governo</a> <i>Redazione</i>	3
borsaitaliana.it	14/10/2019	1	<a href="#">Legge bilancio: Boccia, taglio cuneo primo passo ma non basta</a> <i>Redazione</i>	4
ansa.it	14/10/2019	1	<a href="#">Edilizia: in Lombardia 132.000 imprese, 32 miliardi fatturato</a> <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA BUONENOTIZIE	15/10/2019	19	<a href="#">Prevenzione sismica nelle piazze</a> <i>Redazione</i>	6
corriere.it	14/10/2019	1	<a href="#">Edilizia, Assimpredil Ance: «Un tavolo di lavoro urgente con il governo»</a> <i>Redazione</i>	7
monitorimmobiliare.it	14/10/2019	1	<a href="#">Dettori, (Assimpredil Ance): serve cambio di rotta culturale (Video)</a> <i>Redazione</i>	10

## OPERE PUBBLICHE

SOLE 24 ORE	15/10/2019	8	<a href="#">Appalti: crescono le gare, in flessione il contenzioso ai Tar</a> <i>R R</i>	12
SOLE 24 ORE	15/10/2019	12	<a href="#">Fondi Ue, la Campania fa il pieno Verso la conferma del 100%</a> <i>Vera Viola</i>	13
ITALIA OGGI	15/10/2019	10	<a href="#">Gavio, un utile monstre messo subito in cascina</a> <i>Andrea Giacobino</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	15/10/2019	8	<a href="#">"Autostrade ci chiedeva di correggere i report"</a> <i>Ferruccio Sansa</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	15/10/2019	9	<a href="#">Scali Fs: speculazione da 1,25 milioni di mq. = Milano, futuro privatizzato: il grande affare degli scali Fs</a> <i>Gianni Barbacetto</i>	18

## EDILIZIA E AMBIENTE

SOLE 24 ORE	15/10/2019	23	<a href="#">Responsabilità Il condominio diligente non risponde degli incidenti = Il condominio diligente non risponde degli incidenti</a> <i>Giulio Benedetti</i>	20
ITALIA OGGI	15/10/2019	29	<a href="#">Affitti, giù l'evasione dei redditi</a> <i>Giuliano Mandolesi</i>	21
REPUBBLICA	15/10/2019	11	<a href="#">Energia verde Così l'Italia può rinascere = Green New Deal Per un'Italia verde e smart serve l'alleanza Stato mercato</a> <i>Jeremy Rifkin</i>	22
GIORNALE	15/10/2019	2	<a href="#">Intervista a Corrado Sforza Fogliani - «Distrucono il patrimonio immobiliare» = «Stangano ancora la casa e uccidono i risparmi senza tagliare la spesa»</a> <i>Gian Maria De Francesco</i>	25
TEMPO	15/10/2019	15	<a href="#">Ingegneri nelle piazze per la prevenzione sismica</a> <i>Redazione</i>	27

## LAVORO E WELFARE

ITALIA OGGI	15/10/2019	7	<a href="#">Intervista a Annamaria Furlan - Il sistema pensioni va rivisto</a> <i>Antonio Signorini</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	15/10/2019	4	<a href="#">Intervista a Alberto Brambilla - «Pensioni, no a ripensamenti Ma servirà un altro sistema per uscire prima dal lavoro»</a> <i>Enrico Marro</i>	30

# RASSEGNA APP

15-10-2019

## LAVORO

SOLE 24 ORE	15/10/2019	3	Da Quota 100 al cuneo lite M5S con Pd e Iv = Quota 100, cuneo, nuove tasse: lite sulle coperture, slitta il Cdm <i>Marco Gianni Rogari Trovati</i>	31
SOLE 24 ORE	15/10/2019	5	Con il taglio al cuneo mille euro l'anno per 4,5 milioni di lavoratori = Mille euro l'anno in più per 4,5 milioni di lavoratori <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	33

## POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	15/10/2019	8	Conte nel sinedrio ex Dc E arriva la chiamata per i cattolici in politica <i>Francesco Verderami</i>	35
CORRIERE DELLA SERA	15/10/2019	8	Copasir, via all'indagine sul Russiagate <i>Fiorenza Sarzanini</i>	37

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/10/2019	2	Detraibili al 19% le fatture pagate agli artigiani con sistemi tracciabili Stop agli sconti sopra i 120mila euro = Bonus per la ricevuta dell'idraulico <i>Marco Giovanni Mobili Parente</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	15/10/2019	2	Tetto ai contanti Ma nel governo è lite sulle misure = Contanti, tetto a mille euro Detrazioni in base al reddito <i>Mario Sensini</i>	41

## Sussurri & Grida

### Assimpredil Ance: subito un tavolo di lavoro con il governo

Durante l'assemblea 2019 Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, ha chiesto ascolto al governo. «È necessario istituire subito un tavolo di lavoro su priorità come lo sblocco degli investimenti e il ruolo delle imprese di costruzioni».



Peso:2%


[BORSA VIRTUALE](#) | [REGISTRATI](#) | [ACCEDI](#)

Cerca Titolo, ISIN, altro ...

[Home](#) | [Azioni](#) | [ETF](#) | [ETC e ETN](#) | [Fondi](#) | [Derivati](#) | [CW e Certificati](#) | [Obbligazioni](#) | [Notizie](#) | [Borsa Italiana](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Economia](#)

## LEGGE BILANCIO: BOCCIA, TAGLIO CUNEO PRIMO PASSO MA NON BASTA



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 14 ott - Sul taglio del cuneo fiscale 'occorre guardare in un orizzonte di medio termine perche' e' un primo passo e non basta; occorre affrontare il nodo infrastrutturale usando le risorse gia' disponibili questa e' la sfida che abbiamo davanti a noi'. Cosi' il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia interpellato a margine del premio Anima. Per Boccia, ci sono due grandi questioni: 'Una visione di medio termine della Manovra e l'altra e' attivare i cantieri quanto prima, per fare una politica anticiclica coerente con la politica monetaria europea'. Su quest'ultimo aspetto, Boccia ha indicato: 'Stiamo preparando un confronto con l'Ance per cercare di dare qualche proposta ad esempio sul modello Expo o altro per vedere il concetto delle deroghe e come portare all'attenzione del Governo una proposta di questo tipo'.

Ggz

(RADIOCOR) 14-10-19 18:38:44 (0452) 5 NNNN

### Titoli citati nella notizia

Nome	Prezzo Ultimo Contratto	Var %	Ora	Min oggi	Max oggi	Apertura
Anima Holding	3,584	+0,62	17.35.22	3,536	3,604	3,566

### TAG

ANIMA

FINANZA

ECONOMIA

BILANCIO DI SOCIETÀ

ITA

Condividi con:



### Link utili

[Ufficio stampa](#) | [Lavora con noi](#) | [Comitato Corporate Governace](#) | [Pubblicità](#) | [Avvisi di Borsa](#) | [Listino ufficiale](#) | [Studenti](#)

Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI > Mediterraneo Europa-Ue NuovaEuropa America Latina Brasil English Podcast

Social: [Twitter](#) [Facebook](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [Instagram](#)

ANSA.it **Economia**

Fai la ricerca

Il mondo in Immagini

Vai alla Borsa

Vai al Meteo

Corporate Prodotti

[Cronaca](#) [Politica](#) **Economia** [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it > Economia > Real Estate > **Edilizia: in Lombardia 132.000 imprese, 32 miliardi fatturato**

## Edilizia: in Lombardia 132.000 imprese, 32 miliardi fatturato

Studio Camera commercio, 7.000 titolari donne, 11.000 i giovani

Redazione ANSA

MILANO

14 ottobre 2019

14:47

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A- A-

Stampa

Scrivi alla redazione

(ANSA) - MILANO, 14 OTT - Sono 132.000 le imprese del comparto costruzioni in Lombardia, su un totale italiano di 737.000, secondo una rielaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, sui dati del registro delle imprese 2019 e 2018, diffusa in occasione dell'assemblea di Assimpredil Ance a Milano. Occupano 273.000 addetti, che raggiungono quota 1.374.000 in Italia. Il business regionale è di 32 miliardi di euro, su 112 miliardi in Italia, di cui 19 miliardi a Milano.

Nella regione si contano 93.000 imprese nei lavori specializzati, settore in cui la Lombardia arriva a pesare un quinto di tutta Italia, che ne ha 481.000 e 38.000 nella costruzione di edifici.

A Milano si registra un miglioramento: +0,8% in un anno le imprese e +3% gli addetti, per un totale di 41.000 imprese e 99.000 addetti. A Monza ci sono 12.000 imprese, stabili e 19.000 addetti. A Lodi quasi 3.000 imprese e 5.000 addetti, stabili.

Bergamo ha 18.000 imprese e Brescia 16.000, Monza 12.000 e Varese 11.000, mentre ne hanno circa 7.000 a Como e Pavia.

Sono quasi 7.000 le imprese del settore guidate da una donna, di cui oltre 2.000 a Milano. Sono a quota 11.000 i giovani, a Milano oltre 3.000. Gli stranieri pesano un quinto, con 29.000 imprese e a Milano sono 12.000, quasi uno su tre sull'edilizia del territorio. (ANSA).

Macroeconomia

Brescia 16.000

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

Smartfeed | ▶



Il vero prezzo degli impianti dentali nel 2019

[app.myfinancetoday.com](http://app.myfinancetoday.com)



VIDEO ECONOMIA



14 OTTOBRE, 19:18

QUOTA 100, DI MAIO: "NON VOGLIO ALTRI ESODATI IN ITALIA"



14 ottobre, 13:30

Tridico: "Con 'Inps per tutti' contrasto a povertà"



## **Prevenzione sismica nelle piazze**

In tutte le principali piazze italiane si svolgerà domenica 20 ottobre la seconda **Giornata nazionale della prevenzione sismica**. L'obiettivo è sensibilizzare i cittadini sul tema, grazie al coinvolgimento di circa **7000 professionisti** a disposizione dei cittadini per diffondere la cultura della prevenzione. Promossa da Fondazione Inarcassa, dal Consiglio nazionale ingegneri (Cni) e dal Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori con il contributo di **Ance**, ha il sostegno del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.



Peso:4%

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

CORRIERE DELLA SERA



RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

• **ABBONATI** Abbonati 0,50€ a settimana

LOGIN

FINANZA

**BORSA E FONDI** 23:00 ### Domani in primo piano

RISPARMIO

TASSE

CONSUMI

COSTRUZIONI

CASA

LAVORO

PENSIONI

IMPRESE

OPINIONI

INNOVAZIONE

CASA, MUTUI E AFFITTI

# Edilizia, Assimpredil Ance: «Un tavolo di lavoro urgente con il governo»

di **Redazione Economia** | 14 ott 2019

INNOVAZIONE

■ Casa, mutui e affitti



«Sono stati fatti degli annunci rilevanti, che se non altro danno evidenza di una diversa sensibilità al settore: un elemento di novità rispetto a qualche tempo fa. È indispensabile che gli annunci non rimangano tali, e per questo è necessario istituire immediatamente un tavolo serrato e urgente di lavoro su priorità come lo sblocco degli investimenti, la dignità e il ruolo delle imprese di costruzioni all'interno del panorama economico del Paese e un diverso approccio amministrativo

e burocratico rispetto all'avvio delle opere e degli investimenti». Questo l'appello al governo di Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, al termine dell'assemblea 2019 in cui il numero uno dell'associazione delle imprese edili e complementari delle province di Milano, di Lodi e di Monza e Brianza ha pubblicato i dati del registro delle imprese 2019 e 2018.

### In attesa della manovra

Una richiesta ferma, quella del presidente di Assimpredil Dettori, ma velata di fiducia nei confronti dell'esecutivo. «Sono anni che ci sentiamo dire che ci sono governi del coraggio, ma il coraggio, in una manovra, è quello di non avere un approccio ragionieristico: il tema della copertura, che è lo spauracchio delle leggi di Bilancio, va letto in base alla prospettiva del gettito. Se si riuscisse a modificare questa logica che ha sempre dominato la generazione delle precedenti Finanziarie e si potessero fare dei provvedimenti che vanno verso l'elemento prospettico del gettito, probabilmente avremmo misure utili per il settore e necessarie per la dinamica economica del Paese». Non mancano i timori sulle possibili nuove tasse rivolte alle case degli italiani: «Ci sono indicazioni sulle modifiche del catasto che prevedono l'invarianza di gettito, ma bisogna essere molto cauti», ha detto Dettori.

### I CONTI PUBBLICI

## Manovra 2020, stangata su fumo, plastica e diesel. Sconti da idraulico a ristorante per chi paga con carta

di Mario Sensini e Claudia Voltattorni



### La realtà in Lombardia

In Lombardia le imprese del comparto costruzioni sono 132 mila, su un totale italiano di 737 mila, secondo una rielaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese 2019 e 2018. Gli addetti sono 273 mila, contro l'1 milione e 374 mila in tutto lo Stivale. Il business regionale tocca i 32 miliardi di euro — di cui 19 solo a Milano — su 112 miliardi complessivi in Italia. Solo nella Regione si contano 93 mila imprese nei lavori specializzati, in cui la Lombardia arriva a pesare un quinto di tutta Italia, che ne ha 481 mila e 38 mila nella costruzione di edifici.

### Lo scenario a Milano

E a Milano com'è la situazione? È stato evidenziato un miglioramento: in un anno le imprese sono cresciute del +0,8% e del +3% gli addetti, per un totale di 41 mila aziende e 99 mila lavoratori. A Monza ci sono 12 mila imprese stabili e 19 mila addetti. A Lodi rispettivamente 3 mila e 5 mila. Bergamo conta 18 mila imprese e Brescia 16 mila, Monza 12 mila e Varese 11 mila, mentre a Como e Pavia sono circa 7 mila. E le donne al comando? Sono quasi 7 mila, di cui oltre 2 mila a Milano. Sono a quota 11 mila i

giovani, a Milano oltre 3 mila. Gli stranieri pesano un quinto, con 29 mila imprese e a Milano sono 12 mila, quasi uno su tre sull'edilizia del territorio.

## INVESTIMENTI E IMMOBILI

## Mercato immobiliare, quanto si è svalutata la casa negli ultimi dieci anni? La mappa delle città e dei quartieri

di Gino Pagliuca

Milano	VALORE	PERCENTUALE	PERCENTUALE (2010-2018)
Assoluto	1.000	100%	100%
Monza (Città)	1.200	120%	120%
Legnano (Città)	1.100	110%	110%
Robbiano (Città)	1.050	105%	105%
Santhoà (Città)	1.020	102%	102%
Santhoà (Quartiere)	1.010	101%	101%
Santhoà (Città)	1.000	100%	100%
Santhoà (Città)	950	95%	95%
Santhoà (Città)	900	90%	90%
Santhoà (Città)	850	85%	85%
Santhoà (Città)	800	80%	80%
Santhoà (Città)	750	75%	75%
Santhoà (Città)	700	70%	70%
Santhoà (Città)	650	65%	65%
Santhoà (Città)	600	60%	60%
Santhoà (Città)	550	55%	55%
Santhoà (Città)	500	50%	50%
Santhoà (Città)	450	45%	45%
Santhoà (Città)	400	40%	40%
Santhoà (Città)	350	35%	35%
Santhoà (Città)	300	30%	30%
Santhoà (Città)	250	25%	25%
Santhoà (Città)	200	20%	20%
Santhoà (Città)	150	15%	15%
Santhoà (Città)	100	10%	10%
Santhoà (Città)	50	5%	5%
Santhoà (Città)	0	0%	0%

«Le cose non avvengono per caso — ha aggiunto il presidente Dettori — . Milano è grande perché in questi anni imprenditori come noi hanno avuto il coraggio di scommettere sul suo futuro, perché con tenacia abbiamo percorso lunghe e mai finite procedure urbanistiche ed edilizie, perché abbiamo costruito alleanze e dato un'immagine di economia dinamica e operosa. I problemi sono sempre gli stessi — ha concluso il capo di Assimpredil Ance — cioè l'assenza di una visione strategica che ponga la crescita al centro dei valori della politica, il sistema burocratico e amministrativo lontano dai tempi dell'economia, la vacuità degli impegni assunti rispetto alla capacità di misurare i risultati e d'intervenire con un'agenda chiara delle priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da |▶



SPONSOR

**governo può pagare i italiani per passare gli impianti solari**

IE ECO EXPERTS)



SPONSOR

**Può essere tua a € 350 al mese con Jaguar Privilege+. Richiedi...**

(E-PACE FLAG EDITION)



SPONSOR

**Intestino: questo nutriente è migliore rispetto ai probiotici**

(NUTRIVIA)



SPONSOR

**avid LaChapelle Atti ivini**

GGIA DI VENARIA)



SPONSOR

**Macchina Omaggio. Scopri Nespresso Easy - Ottieni una...**

(NESPRESSO)



SPONSOR

**Cambio automatico DSG al prezzo del manuale.**

(VOLKSWAGEN CADDY)



LA PRINCIPALE FONTE DI NOTIZIE SUL REAL ESTATE, IL PIÙ LETTO IN ITALIA  
SEMPRE AL TUO FIANCO, OGNI GIORNO SUL TUO PC, MAC, TABLET E SMARTPHONE

MONITORIMMOBILIARE  
Italian Real Estate News: Il più letto in Italia

SCOPRI COME ABBONARTI PER USUFRUIRE DELL'OFFERTA COMPLETA DI MONITORIMMOBILIARE.IT



lunedì, 14 Ottobre 2019

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE  
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO



## NEWS

### Dettori, (Assimpredil Ance): serve cambio di rotta culturale (Video)

di G.I. 14 Ottobre 2019



"Serve un cambio di rotta culturale e serve capire che fare l'imprenditore è una vocazione seria che l'Italia sta perdendo e che si sta perdendo anche qui, dalle nostre parti. Noi non esigiamo regole più tolleranti, noi non puntiamo il dito contro le Istituzioni, noi non minacciamo l'abbandono del campo: ma essere ascoltati, capiti, per generare risposte deve diventare un obbligo, non nell'interesse del settore, ma della collettività". Lo ha dichiarato Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, l'Associazione del sistema Ance che raggruppa le imprese di costruzione delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, nel corso dell'Assemblea Annuale di fronte alla platea di associati ed Istituzioni.

"Le cose non avvengono per caso - ha continuato Dettori - Milano è grande perchè in questi anni imprenditori come noi hanno avuto il coraggio di scommettere sul suo futuro, perchè con tenacia abbiamo percorso lunghe e mai finite procedure urbanistiche ed edilizie, perchè abbiamo costruito alleanze e dato un'immagine di economia dinamica e operosa. Perchè Noi abbiamo lavorato per affermare principi di

## ULTIME NOTIZIE

14/10/2019 Nel 2020 in Italia quattro nuovi hotel Rocco Forte

14/10/2019 Dettori, (Assimpredil Ance): serve cambio di rotta culturale (Video)

14/10/2019 Manovra, Cancellieri: Un miliardo per piano case, 250 mln in Sicilia

14/10/2019 Cassa dottori commercialisti, patrimonio immobiliare da 250mila mq

14/10/2019 Istat, nel 2017 valore aggiunto imprese costruzioni +2,1% (Report)

14/10/2019 Mutui, aumenta l'importo medio erogato e tornano quelli al 100%

14/10/2019 Rassegna stampa immobiliare del 14 ottobre 2019

12/10/2019 Napoli per un giorno capitale dell'immobiliare (video)

12/10/2019 A Roma le case escostenibili firmate da Portoghesi per Impreme

12/10/2019 Avvera (Credem) punta a 1,5 mld di mutui (video)

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI

correttezza, regolarità, impegno, formazione, sicurezza. Lo abbiamo fatto come Associazione, come Parte Sociale e lo abbiamo fatto insieme alla nostra bilateralità, diventando un pilastro su cui regge quella parte di deep state che tira avanti il Paese".

Un approfondimento sul tema, con le videointerviste, sarà presente su REview di questa settimana.

## COMMENTI

## NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Nel 2020 in Italia quattro nuovi hotel Rocco Forte

Il gruppo Rocco Forte prevede di aprire quattro nuovi hotel di lusso in Italia l'anno prossimo e allargare il numero di



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Manovra, Cancelleri: Un miliardo per piano case, 250 mln in Sicilia

"Le risorse e gli interventi saranno tanti, ad esempio, in questa legge di Bilancio metteremo un miliardo di euro per il



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Cassa dottori commercialisti, patrimonio immobiliare da 250mila mq

Oltre 250.000 metri quadrati: è questa la superficie complessiva del patrimonio immobiliare della Cassa previdenziale dei



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Istat, nel 2017 valore aggiunto imprese costruzioni +2,1% (Report)

Per il quarto anno consecutivo il valore aggiunto delle imprese industriali e dei servizi risulta in crescita a prezzi correnti.



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Mutui, aumenta l'importo medio erogato e tornano quelli al 100%



14 Ottobre 2019 | di G.I.

### Rassegna stampa immobiliare del 14 ottobre 2019

San Siro, spunta la terza ipotesi.



## REview Web Edition - 12 - 18 ottobre

Lavoro, sindacato e innovazioni tecnologica sono le tematiche principali al centro dell'assemblea di metà mandato FIAIP #EssereFiaip, che si è tenuta a Napoli, alla Stazione Marittima, e che ha visto...

## QUOTAZIONI

### REAL ESTATE QUOTAZIONI

	VAR, %	QUOT. €	CAPITALIZ. €	SCAMBI €
AEDES SIQ	▼▼▼	1.1500	36.834.896	0.050
BRIDECCHI SVILUPPO IMMOBILIARE	▼	0.0850	66.951.512	0.012
COIMARES	▼▼	8.5400	308.350.005	0.017
COVIVIO	▼	97.9000	8.531.168.612	0.022
DEA CAPITAL	▲	1.3340	355.660.541	0.015
Gabetti	▼▼▼	0.2710	16.013.639	0.001
HEIDELBERG IMMOBILIEN	▼	62.9400	12.488.333.062	0.013
igd	▼	5.6600	624.635.171	0.239
Gruppo MutaOnline	▼▼	16.1200	644.800.000	0.059
NOVAIRE	▲▲	3.8600	42.508.458	0.013
RESIAR	▼▼	0.4205	13.447.839	0.002
IMMOBILIARE SPA	▼▼▼	0.0360	64.830.392	0.020

Powered by Traderlink

## NEWSLETTER

Registrati gratis per rimanere aggiornato



## TWITTER

Tweets by @MonitorImmobili

**Monitor Immobiliare**  
@MonitorImmobili  
Rassegna stampa immobiliare del 14 ottobre 2019  
[monitorimmobiliare.it/rassegna-stamp...](http://monitorimmobiliare.it/rassegna-stamp...)



# Appalti: crescono le gare, in flessione il contenzioso ai Tar

ROMA

Crescita esponenziale delle procedure di gara, soprattutto nel sottoglia (gli appalti di piccolo importo) e dimezzamento del tasso di contenzioso. Sono i due dati più evidenti dello studio «Analisi di impatto del contenzioso amministrativo in materia di appalti - biennio 2018/2019» messo a punto dal Consiglio di Stato in collaborazione con l'Autorità nazionale anticorruzione, che ha elaborato e fornito i dati relativi al complesso delle procedure.

Dai dati forniti dall'Anac emerge che nel 2017-2018 il numero delle gare bandite è raddoppiato rispetto al biennio precedente, soprattutto per la spinta delle gare di importo sotto il milione di euro. Questo - osserva il rapporto - è dovuto principalmente al nuovo quadro regolatorio varato nel 2016 (il codice degli appalti) e alla sua progressiva chiarificazione, anche per via giurisprudenziale.

Per quanto riguarda il tasso di contenzioso, invece, è rilevante la riduzione registrata: dal 2,61% degli

appalti banditi nel 2015 e dal 2,76% del 2016 si è passati all'1,4%-1,5% del biennio 2017-2018. C'è una leggera crescita nell'ultimo anno, dal 2017 al 2018, ma rispetto al biennio precedente la riduzione è netta.

Vediamo come lo studio calcola il tasso di contenzioso. Confrontando i dati della "produzione" amministrativa con quelli del contenzioso giurisdizionale è agevole ricavare la percentuale di impugnazione, ossia la quota parte delle procedure di gara che finisce nelle aule della giustizia amministrativa.

Il rapporto rileva che nel 2017 sono state impuginate 3.457 procedure su 255.151 bandite, pari all'1,4% del totale. Per il 2018 le impugnazioni sono state invece 3.603 a fronte di 238.101 procedure bandite, pari quindi all'1,5%.

Ma vediamo il confronto di più lungo periodo, cioè fra il biennio 2015-2016 e il biennio 2017-2018. Anzitutto vediamo che le impugnazioni, in termini numerici assoluti, sono lievemente cresciute rispetto al biennio 2015-2016: per il 2015 risultavano infatti depositati 3.565 ri-

corsi, per il 2016 n. 3.329.

Se però si raffronta il dato contenzioso con l'andamento delle procedure bandite, emerge una netta e rilevante diminuzione del tasso di contenzioso rispetto al 2015/2016. Per il 2015 esso risultava pari a 2,61% degli appalti banditi e per il 2016 pari al 2,76%. Nel biennio 2017/2018, come anticipato, esso risulta rispettivamente dell'1,4% e dell'1,5%. In estrema e approssimativa sintesi si può dire che - per effetto della crescita del numero di gare - il tasso di contenzioso in materia di appalti è calato di circa il 50 per cento.

— R.R.

## RAPPORTO ANAC-CDS

**Il tasso di ricorso scende dal 2,7% del biennio 2015-16 all'1,4-1,5% del 2017-2018**



**RAFFAELE CANTONE**

Dai dati Anac una forte crescita degli appalti dopo la frenata per il codice



**FILIPPO PATRONI GRIFFI**

In forte riduzione il tasso di ricorso alla giustizia amministrativa



Peso: 11%

# Fondi Ue, la Campania fa il pieno Verso la conferma del 100%

**Vera Viola**

NAPOLI

La Campania non subirà alcun taglio né revoca di fondi europei della programmazione 2007-2013, ormai giunta all'ultima verifica. Parola di Martin Bugelli, rappresentante della Dg Regio della Commissione Europea che ieri ha visitato ancora una volta i cantieri del programma Por Campania Fesr 2007-2013. «La Campania chiude il programma in maniera decisamente positiva – dice Bugelli – La certificazione va verso la conferma del 100% dei fondi».

L'incontro trilaterale che si è tenuto ieri a Napoli – con rappresentanti della Regione Campania (Autorità di gestione del Por Fesr Sergio Negro), del Governo (Agenzia e Dipartimento di politiche di coesione territoriale) e della Commissione Ue – ha permesso verifiche sul campo sull'andamento dei lavori.

Promosso a pieni voti il cantiere della riqualificazione di via Marina, uno di quelli che fino a qualche mese fa suscitava preoccupazioni a

causa del ritardo nel completamento dell'opera dovuto a interruzioni e al cambio della impresa esecutrice. «Oggi vediamo che i lavori sono andati avanti – afferma Bugelli – e che l'infrastruttura è in funzione». La funzionalità è uno dei parametri a cui la Commissione dà maggiore importanza nel valutare le opere realizzate con propri fondi. «L'Autorità di gestione – precisa il responsabile della Dg Regio – ha certificato che l'infrastruttura viene utilizzata dai cittadini. Pertanto può rimanere all'interno della programmazione in esame».

Destino diametralmente opposto per la Linea 6 della Metropolitana di Napoli, l'opera è finita nei mesi scorsi nel vortice di una polemica tra Comune di Napoli e ministro dei Beni culturali. Il Mibac del Governo giallo verde aveva bloccato i lavori opponendosi alla costruzione di griglie di areazione in piazza Plebiscito. L'impasse è stata superata ma l'opera non è stata completata in tempo.

«In questo caso – afferma Bugelli – dobbiamo constatare che la Linea

6 della metropolitana non è per niente funzionante. Come del resto ha certificato l'Autorità di gestione. Per questo motivo è impossibile finanziare il progetto con i fondi della programmazione 2007-2013».

Ma la Campania non perde un euro. La spesa non rimborsabile della linea 6 verrà infatti compensata da un consistente overbooking, vale a dire altri progetti già inseriti nel programma. Mentre per la Linea 6, essendo uscita del tutto dalla programmazione 2007-2013, potrà essere riproposta, anche con ampliamenti, nel piano 2014-2020, cosicché la Campania potrà vedersi riconoscere tutta la spesa sostenuta dal primo gennaio 2014.

## INFRASTRUTTURE

**La linea 6 metropolitana potrà essere riproposta nel programma 2014-2020**



Peso: 10%

**CARTA CANTA**

# Gavio, un utile *monstre* messo subito in cascina

DI ANDREA GIACOBINO

**U**n utile *monstre* non sposta la consueta politica di prudenza patrimoniale della famiglia **Gavio**. Qualche giorno fa, infatti, l'assemblea di Aurelia, la holding della dinastia tortonese, presieduta da **Beniamino Gavio** ha deciso di destinare a riserva straordinaria l'intero profitto ordinario 2018 di oltre 712 milioni di euro. Per contro una mini cedola di 4 milioni è stata incassata dalla famiglia attinta dalle riserve e di poco inferiore ai 4,5 milioni di dividendo erogati lo scorso anno. Con l'accantonamento dell'utile il patrimonio netto di Aurelia sale ad oltre 1,2 miliardi. L'eccezionale profitto dello scorso anno, che si confronta con quello di 6 milioni circa del 2017, si spiega grazie ai 713,6 milioni di plusvalenza dalla cessione del 40% di Nuova Argo Finanziaria al fondo di private equity Ardian per dar vita alla newco che oggi detiene il 58,5% della quotata Astm che a sua volta, direttamente e indirettamente, possiede il 67% di Sias.

**Il bilancio consolidato di Aurelia ha chiuso** con un utile di 101,4 milioni di poco inferiore ai 102,8 milioni del 2017. C'è però da osservare che i ricavi anno su anno sono saliti da 2 a oltre 2,3 miliardi con ebitda ed ebit in miglioramento, rispettivamente, da 753 a 811 milioni e da 739 a 801 milioni. A trainare il fatturato sono stati gli oltre 1,1 miliardi di ricavi del settore autostradale, seguiti dai 560 milioni di logistica e trasporti e dai 490 milioni delle costruzioni. A livello di ebitda il settore autostradale ha visto il margine migliorare anno su anno da 693 a 738 milioni, il settore delle costruzioni da 25,7 a 40,1 milioni mentre il settore logistica e trasporti ha perso qualche punto da 34,7 a 32,8 milioni.

Il grande «deal» con Ardian ha impattato positivamente anche sull'indebitamento finanziario netto rettificato di Aurelia, più che dimezzato anno a 610 milioni dagli

1,4 miliardi del 2017.

**Nel portafoglio della holding dei Gavio** figurano partecipazioni in altre imprese per 51,5 milioni tra cui titoli Mediobanca (22 milioni), Bf Holding (17,1 milioni) e Invag (11,5 milioni), il «salottino» di Mediobanca che detiene l'1,35% di Assicurazioni Generali e che ha appena introdotto nello statuto la possibilità di recesso per azionisti uscenti.

## Riorganizzato il gruppo Il Gigante, supermercati

**Giancarlo Panizza**, classe 1933, imprenditore italiano di spicco della grande distribuzione in Lombardia, completa la riorganizzazione del suo gruppo che ruota attorno al marchio «Il Gigante» e «A modo mio».

La controllata Grandi Magazzini e Supermercati Il Gigante (Sig), infatti, è stata fusa per incorporazione nella Rialto e tutto ciò è stato reso possibile dopo che lo scorso anno Esselunga, qualche settimana dopo la scomparsa del patron **Bernardo Caprotti**, aveva ceduto alla Riva Azzurra, holding della famiglia Panizza, il 25% di Sig. Dopo aver tentato qualche anno fa una scalata ostile al Gigante che non era riuscita, Caprotti da socio «pesante» si era limitato a fare ostruzionismo, astenendosi più volte sul bilancio, oppure non presenziando all'assemblea degli azionisti.

**Con la semplificazione della struttura societaria**, in Rialto, controllata da Riva Azzurra al 93,55%, sono rimasti agli altri azionisti di minoranza, tra i quali Giuseppe Caprotti, figlio di Bernardo, che pochi giorni fa si sono divisi una cedola di 6 milioni attinta dalla riserva straordinaria dopo aver accantonato l'intero utile 2018 di circa 1,2 milioni. Rialto, recependo i ricavi di Sig, ha chiuso il bilancio dello scorso



Peso:29%

anno con un fatturato di quasi 1,1 miliardi. Infine, a monte, i Panizza si sono distribuiti in Riva Azzurra un dividendo di 1,5 milioni attinto dall'utile 2018 di quasi 5 milioni.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:29%

**GENOVA**

# “Autostrade ci chiedeva di correggere i report”

*La deposizione di Alessandro Giacobbi di Spea, la società addetta ai controlli*

» **FERRUCCIO SANSA**

“**A**utostrade chiedeva di correggere e aggiornare la relazione eliminando le discrepanze”. Sono le 9:37 del 17 settembre quando davanti al gip si presenta Massimiliano Giacobbi. È il responsabile divisione esercizio e nuove attività di Spea, la società che si occupa dei controlli di sicurezza per Autostrade. Ma quella mattina, con l’interrogatorio di Giacobbi, si apre la crepa tra le due società dello stesso gruppo.

**POCHI GIORNI** prima era arrivata l’ordinanza del gip genovese che aveva portato ai domiciliari Giacobbi (Spea), Gianni Marrone (Aspi) e Lucio Torricelli Ferretti (Spea). Per altri tecnici e funzionari Spea e Aspi erano arrivate misure interdittive: Maurizio Ceneri, Andrea Indovino, Luigi Vastola, Gaetano Di Mundo, Francesco D’Antona e Angelo Salcuni. L’accusa è falso ideologico.

E davanti alle accuse dei pm e alle intercettazioni raccolte dalla Guardia di Finanza di Genova il fronte difen-

sivo sembra spezzarsi. Tecnici e dirigenti di Spea e Autostrade cominciano a lanciarsi accuse incrociate. Parliamo della costola di inchiesta partita dall’indagine principale sul crollo del Morandi. I pm ipotizzano che, dopo il 14 agosto 2018, siano stati taroccati alcuni report sulla sicurezza dei viadotti. E chiedono a Giacobbi la sua versione dei fatti. Il dirigente Spea si difende: “Tengo a dichiarare che non ho mai commesso azioni che potessero compromettere l’incolumità pubblica per scopo di lucro. Non ho mai anteposto i miei interessi personali a esigenze di sicurezza”. Si parla in particolare del viadotto Paolillo, in Puglia: “Dal monitoraggio sulla stabilità emergeva che l’opera era difforme dal progetto... la struttura era meno performante”, è scritto nell’ordinanza del gip.

A preoccupare Autostrade pare fosse l’arrivo dell’ispezione dell’ingegner Placido Migliorino del ministero delle Infrastrutture, il “mastino” come lo chiamano alcuni indagati. Giacobbi, e qui la sua versione collima con quella di Autostrade, sostiene che l’opera era sicura. Che le condizioni del viadotto erano corrispondenti al collaudo compiuto in origine. Insomma, è la difesa di alcuni

indagati, al massimo si tratterebbe di “un’omissione” per evitare grane con l’ispettore. Niente a che fare con la sicurezza.

Ma poi il dirigente di Spea aggiunge: “I miei collaboratori, tempestati dalla Direzione di Tronco (di Autostrade, ndr) chiamavano me. La Direzione di Tronco... faceva pressioni affinché venisse rivista la relazione” perché, secondo la linea difensiva, si riferiva a una situazione di fatto non più esistente. E qui Giacobbi aggiunge: “Autostrade chiedeva di correggere e aggiornare la relazione eliminando le discrepanze. Ci siamo sempre opposti, trattandosi di documentazione ufficiale”.

Non è l’unico dipendente di Spea a scaricare Autostrade. Il 18 settembre viene sentito dal gip Lucio Ferretti Torricelli. Il responsabile dell’ufficio opere d’arte autostradali di Spea dichiara: “La direzione era stata portata a conoscenza della difformità riscontrata tra progettazione e realizzazione e aveva richiesto l’emissione di una nuova relazione in sostituzione della precedente in cui si omettesse questo dato. Come si evince dalle intercettazioni io non ero d’accordo”. Anche altri dipendenti di Spea sposano la linea.



Peso:52%

**SUL VERSANTE** opposto ecco i dirigenti di Autostrade. Come Luigi Vastola, all'epoca dei fatti responsabile operativo del Tronco di Bari: "Non volevamo che Migliorino rilevasse quella presunta discrasia per non fare una figuraccia. Comunque il ponte è sempre stato sicuro".

Ma gli interrogatori degli indagati toccano l'inquinamento probatorio. Il gip nell'ordinanza scrive: "Lo zelo della società durante le indagini si è tradotto in attività di bonifica dei pc, nell'in-

stallazione di telecamere per impedire l'attivazione di intercettazioni e nell'utilizzo di disturbatori delle intercettazioni".

Giacobbi la ricostruisce così: "Quando ho letto l'ordinanza, nella parte in cui si parla di inquinamento probatorio, sono rimasto molto scosso... l'avvocato Andrea (non indagato, ndr), mio difensore, ha proposto di installare nei nostri locali dei disturbatori... per una questione che quando mi fu esposta non capii... per tutelare la riservatezza dei collo-

qui. Banalmente l'avevo trovata un'idea da accogliere. La società non ha opposto alcun diniego".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INCHIESTA**



**Il viadotto pugliese**  
"Aspi voleva correzioni sulla relazione del Paolillo per eliminare le discrepanze"

**L'altra versione**  
"L'errore sarebbe stato solo una figuraccia con gli ispettori, la struttura è sicura"

**Dopo il crollo Morandi**

L'inchiesta di Genova è una costola di quella principale seguita al crollo del Ponte Morandi nel capoluogo ligure il 14 agosto 2018. I pm ipotizzano che, dopo quel giorno, gli indagati abbiano, a vario titolo, taroccato alcuni report sulla sicurezza dei viadotti lungo la rete autostradale italiana gestita da Autostrade per l'Italia Spa



**Le infrastrutture**  
Il Procuratore capo di Genova, Francesco Cozzi. A lato, il viadotto Peccetti sull'autostrada A26, Ansa/LaPresse



Peso:52%

**MILANO** Il Tar decide sul ricorso di Italia Nostra  
**Scali Fs: speculazione da 1,25 milioni di mq.**

■ L'operazione sarà la più grande riconversione urbana d'Europa: 2,5 miliardi di costo per sette aree

◦ **BARBACETTO A PAG. 9**



**RIQUALIFICAZIONE**

**Al Tar** Oggi la decisione sull'ammissibilità dei ricorsi contro l'enorme operazione immobiliare: 1.250.000 mq dismessi dalle Ferrovie

# Milano, futuro privatizzato: il grande affare degli scali Fs

» **GIANNI BARBACETTO**

Milano

Oggi il Tar (Tribunale amministrativo regionale) di Milano affronta i ricorsi sul più grande affare immobiliare della città: gli scali Fs. Sono sette aree che complessivamente misurano 1 milione e 250 mila metri quadrati e che saranno dismesse dalle Ferrovie dello Stato. È la più grande riconversione urbana d'Europa. Sarebbe un'occasione unica per riqualificare pezzi di città in quartieri semiperiferici (Lambrate, Rogoredo, Greco-Breda, San Cristoforo) e in zone semicentrali (Farini, Romana, Porta Genova).

**IL COMUNE DI MILANO** nel luglio 2017 - appena arrivato a

Palazzo Marino il sindaco Giuseppe Sala - ha firmato con Fs un accordo di programma che concede su quelle aree diritti edificatori elevatissimi: 0,65, mentre per il resto della città l'indice previsto dal Piano di governo del territorio (Pgt) è 0,35. A "valorizzare" le aree, incassandone i proventi, saranno le Ferrovie e la Coima di Manfredi Catella, subentrata al fondo londinese Savills.

L'operazione scali Fs è un affare da almeno 2,5 miliardi di euro. Privatizzerà e cementificherà aree ora occupate dai binari, che potrebbero invece far diventare Milano la città più verde d'Europa. Per il Comune sono previste le briciole: 50 milioni come oneri d'urbanizzazione, da incassare "salvo ricorsi" (che ci sa-

ranno certamente).

Il Tar oggi deve decidere se ammettere due ricorsi presentati da Italia Nostra e da un'associazione di cittadini. Contestano in radice la legittimità del procedimento amministrativo sugli scali, perché Sala ha ripreso e fatto approvare un accordo che era stato già bocciato dalla giunta Pisapia. I ricorrenti ritengono inoltre non valido l'accordo di programma, perché questo è uno strumento che può essere stretto soltanto tra pubbliche amministrazioni; invece il Comune di Milano l'ha firmato, oltre



Peso: 1-4%, 9-45%

che con Regione Lombardia (ma non con Città metropolitana, che è stata dimenticata), anche con cinque società private "aderenti": Ferrovie dello Stato spa, Rete Ferroviaria Italiana spa, Fs Sistemi Urbani srl e Coima sgr. Le Fs avranno carta bianca e decideranno che cosa fare e che cosa costruire nelle aree, diventando le padrone di fatto, insieme a Catella, di una sorta di Pgt speciale, costruito su misura per loro. I ricorrenti sostengono che le Ferrovie non possono disporre delle aree, che erano demanio pubblico ed erano state concesse per il trasporto. Poile Fs sono diventate una società di diritto privato, la concessione è diventata proprietà e ora Fs - e, per la sua parte allo Scalo Farini. Manfredi Catella

- le usano per fare profitti privati. "È un esproprio al contrario", commenta l'architetto Emilio Battisti, "terreni pubblici conferiti per il trasporto pubblico sono confiscati ai cittadini per farli diventare privati e metterli sul mercato". Aggiunge l'architetto Sergio Brenna: "Il sindaco Sala lascia che sia una società privata, la Sistemi Urbani delle Fs, a decidere la grande trasformazione di Milano, che dovrebbe invece essere guidata dalla pubblica amministrazione nell'interesse dei cittadini".

**"L'ACCORDO** di programma firmato da Sala", commenta l'avvocato Maria Agostina Cabiddu, che segue il ricorso di Italia Nostra, "è peggiorativo

anche dell'accordo tentato con Fs molti anni fa dal sindaco Letizia Moratti con l'assessore Giorgio Goggi: quello non quantificava diritti edificatori, ma imponeva a Fs le bonifiche dei terreni e la costruzione a carico delle Ferrovie di una linea di metropolitana. Oggi l'accordo firmato da Sala concede diritti edificatori quasi doppi rispetto al Pgt e prevede che se le bonifiche si dovessero dimostrare troppo onerose, i diritti edificatori potranno essere trasferiti altrove". Chi pagherà dunque le bonifiche, che si annunciano pesanti e costosissime?

**C'è chi dice no**  
Il sindaco Beppe Sala ha firmato un accordo che concede diritti edificatori elevatissimi

**La scheda**

**IL VOLTO DELLA CITTÀ**

L'operazione riguarda sette aree ed è la più grande riconversione urbana d'Europa. Sarebbe un'occasione unica per riqualificare pezzi di città in quartieri semiperiferici (Lambrate, Rogoredo, Greco-Breda, San Cristoforo) e in zone semicentrali (Farini, Romana, Porta Genova)



**Cosumo di suolo**

Fs, nelle sette aree interessate, potrà edificare 675.000 mq  
Ansa



Peso:1-4%,9-45%

**Responsabilità**  
Il condominio diligente non risponde degli incidenti

# Il condominio diligente non risponde degli incidenti

L'amministratore diligente, in veste di appaltante, non è responsabile della morte dell'appaltatore. Lo ha chiarito la Corte di cassazione con la sentenza numero 23121/2019.

**Giulio Benedetti**

— a pagina 26

**Giulio Benedetti**

L'amministratore diligente, in veste di appaltante, non è responsabile della morte dell'appaltatore. Lo ha chiarito la Cassazione con la sentenza 23121/2019 (sezione IV).

Il contratto di appalto è deciso dall'assemblea condominiale e l'amministratore deve curare la sua esecuzione, in base all'articolo 1130 del Codice civile e non deve trascurare gli articoli 90 e 93 del Dlgs 81/2008 che obbligano il committente a verificare l'idoneità tecnica professionale dell'appaltatore, e ad acquisirne la relativa visura camerale e il Durc.

L'orientamento della Cassazione va letto attraverso di recenti sentenze: la 29068/2019 della III sezione, che ha affermato che l'affidamento di un contratto di appalto a un'impresa priva dei requisiti è fonte di responsabilità penale per l'appaltante. La sentenza ha quindi respinto il ricorso di un amministratore condominiale avverso la sua condanna per omicidio colposo di un appaltatore il quale moriva, per la caduta da un ponteggio montato per il

rifacimento della facciata, dal secondo o terzo piano dell'edificio condominiale. All'amministratore era stata contestata la violazione della normativa di sicurezza per non avere verificato l'idoneità tecnico professionale dell'impresa appaltatrice.

A opposta conclusione è pervenuta la IV sezione (sentenza 23121/2019) che ha annullato la sentenza che aveva condannato i committenti, per omicidio colposo di un installatore di un impianto elettrico all'interno di un condominio. In particolare, l'elettricista era stato fulminato da una scarica elettrica originata da un impianto condominiale privo dell'interruttore differenziale "salvavita".

I presupposti del caso, però, erano ben diversi da quelli della sentenza 29068, anche se il principio è identico: la Cassazione constatava infatti che i condomini conferivano all'elettricista l'appalto di rifacimento dell'impianto elettrico condominiale, in quanto privo della "messa a terra", e avevano verificato la sua qualifica professionale in quanto la sua impresa era iscritta, per l'effettuazione dei predetti lavori, alla Camera di commercio. L'elettricista si era impegnato a rilasciare la certificazione di conformità, prevista dal Dm 37/2008, dei lavori effettuati.

L'articolo 8 del Dm 37/2008 prevede l'obbligo per il proprietario di affidare i lavori di installazione elettrica a un'impresa abilitata che al termine dei lavori, previa l'effettuazione delle verifiche stabilite, rilascia al committente la dichiarazione di conformità degli impianti alla regola dell'arte. La sentenza richiama la propria giurisprudenza

per cui l'appaltatore privato, privo di particolari competenze tecniche, ha l'onere generale di mettere il prestatore di opera nelle condizioni di operare in sicurezza, segnalando gli eventuali pericoli.

La Corte escludeva la responsabilità dei committenti poiché l'appalto prevedeva la sostituzione dei campanelli ai piani dei singoli condomini e quindi la prova sul funzionamento dei medesimi, e perché, sotto il profilo causale, a fronte delle gravi imprudenze in cui era incorso l'elettricista, la presenza nell'appartamento degli imputati dell'interruttore differenziale non avrebbe comunque garantito la sopravvivenza della vittima.

La Corte di cassazione, pertanto, annullava la sentenza di condanna poiché l'affermazione di responsabilità degli imputati si basava su argomenti privi di idonea prova ed era inesatta la ricostruzione del nesso causale. Inoltre la responsabilità del committente è stata ravvisata quando questi travalichi il suo ruolo e si ingerisca nella organizzazione per l'esecuzione dell'appalto e assuma, così, una posizione direttiva perché si ingerisce nella direzione dei lavori.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPALTI PERICOLOSI

Il principio è quello di dare un'informazione corretta e avere un'impresa in regola

Occorre un appalto doc per evitare di incorrere in un omicidio colposo



Peso: 23-2%, 26-15%

*La Nadeff evidenzia un crollo drastico: dal 15,7% del 2012 al 7,9% del 2017 (655 mln)*

# Affitti, giù l'evasione dei redditi

## Azione combinata tra cedolare secca e locazioni brevi

DI GIULIANO MANDOLESI

**C**rolla l'evasione dei redditi derivanti da locazioni immobiliari. Secondo quanto evidenziato nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva allegata alla nota di aggiornamento del Def (Ndef) grazie all'azione combinata prodotta dell'introduzione delle cedolare secca e dalla normativa sui cosiddetti affitti brevi, avviata dall'1 gennaio 2017, la propensione all'evasione dei redditi prodotti dalla locazione di immobili è drasticamente crollata passando dal 15,7% del 2012 al 7,9% del 2017.

Così come si fortemente ridotta la propensione al tax gap per gli affitti anche il relativo evaso in miliardi di euro si è praticamente dimezzato nell'ultimo sessennio passando da 1,322 miliardi di euro nel 2012, ai soli 655 milioni del 2017.

L'andamento del tax gap sulle locazioni però non ha avuto un andamento di costante e regolare diminuzione del periodo monitorato 2012-2017.

Dagli 1,322 miliardi del 2012 infatti, anno di introduzione della tassa piatta riservata ai redditi prodotti dalla locazione di immobili abitativi, si è registrato prima un biennio di forte decremento con propensione al tax gap crollata di quasi 7 punti percentuali (dal 15,7% all'8,8% del 2013 e all'8,9% del 2014) con monte evaso ridotto quasi al 50% (739 miliardi nel 2013 e 736 nel 2014) e poi un cambio di

trend nel 2015 con percentuale di «gap locazioni» tornato quasi ai livelli del 2012, con 14,7% di propensione e 1,265 miliardi di evasi, incremento con tutta probabilità correlato, secondo quanto riportato nel Rapporto, alla «diffusione del fenomeno degli affitti di appartamenti per vacanze, anche per tramite di portali online».

Nel 2016 invece si è invece ripartito con una riduzione di tutti gli indici «negativi» del sommerso, tax gap locazioni al 10,1% e «soli» 831 milioni di euro evasi ed il decremento e il trend positivo di riduzione dell'economia sommersa del settore è continuato nel 2017 con propensione al «nero» ridotta al 7,9% dell'imposta potenziale e 655 milioni di evaso.

Secondo quanto indicato nell'allegato alla Nadeff, il rilevante decremento 2017 è stato supportato anche dall'introduzione della normativa relativa ai c.d. affitti brevi (articolo 4 del decreto legge 24 aprile 2017, n. 50) con cui il legislatore da un lato ha ampliato la portata della cedolare anche a questa tipologia di locazioni (in caso di comodati e sublocazioni) e dall'altro ha introdotto l'obbligo per gli intermediari, di comunicare all'Agenzia delle entrate i dati dei contratti di locazione breve stipulati e, in caso di incasso del corrispettivo, anche il vincolo ad operare la ritenuta pari al 21% della locazione.

Il report a sostegno della tesi che la normativa «affitti brevi» ha di fatto avuto un immediato riscontro evidenzia anche che «per l'anno d'imposta 2017 (ovvero per il periodo dal 1° giugno al 31 dicembre di tale anno), sono state inviate certificazioni uniche relative a circa 33 mila contribuenti, per un totale di quasi 263 mila contratti e un importo dei canoni di circa 125 milioni di euro, nonché comunicazioni relative a 7.500 contribuenti, per un totale di quasi 55 mila contratti e circa 32 milioni di euro di canoni».

È importante sottolineare che il tax gap relativo ai canoni di locazioni è un dato statistico calcolato procedendo al confronto degli importi dichiarati con il dato della produzione Istat per la branca «Affitto e gestione di immobili propri» che corrisponde ai canoni di affitto percepiti dai locatori sottraendo poi gli importi dichiarati al fisco al fine di ottenere il gap nella base imponibile e tale confronto viene effettuato limitatamente alle persone fisiche, in quanto per le società il relativo gap è incluso nel calcolo del gap da imposte sul reddito, Ires o Irpef.

— © Riproduzione riservata —



Peso:35%

# Energia verde Così l'Italia può rinascere

di **Jeremy Rifkin**

Gli scienziati ci dicono che i cambiamenti climatici indotti dall'uomo ci stanno portando alla sesta estinzione di massa. Il Gruppo intergovernativo dell'Onu sui cambiamenti clima-

tici stima che l'attività umana abbia causato l'innalzamento della temperatura di un grado rispetto ai livelli preindustriali. ● a pagina 11

# Green New Deal

## Per un'Italia verde e smart serve l'alleanza Stato-mercato

di **Jeremy Rifkin**

**G**li scienziati ci dicono che i cambiamenti climatici indotti dall'uomo ci stanno portando alla sesta estinzione di massa per uomini e animali. Il Gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (IPCC) stima che l'attività umana abbia causato l'innalzamento della temperatura di 1° rispetto ai livelli preindustriali e prevede che se superasse 1,5° si scatenerebbero accelerazioni che decimerebbero gli ecosistemi terrestri. In un rapporto del 2018, l'IPCC dice che per evitare l'abisso ambientale dovremmo ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 45% rispetto ai livelli del 2010, e ci restano solo dodici anni per farlo.

Ciò richiederà una trasformazione senza precedenti dell'economia, della società e del nostro stesso modo di vivere. La razza umana è sul filo del rasoio di un'epocale cambiamento. Di fronte all'emergenza climatica globale, i più giovani (millennial e Generazione Z) stanno guidando una mobilitazione planetaria in-

edita a sostegno di un Green New Deal globale per salvare la vita sulla Terra e lanciare un audace movimento politico che rivoluzionerà la società. Negli USA, tutti i principali candidati del Partito Democratico alle elezioni presidenziali del 2020 hanno annunciato il loro sostegno a un Green New Deal e la stessa Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha parimenti posto il Green New Deal al centro della trasformazione dell'Europa in una società post-carbon.

Mentre il Green New Deal imperverna nella sfera politica, in quella imprenditoriale emerge un movimento parallelo che scuoterà le basi dell'economia globale. Settori chiave quali telecomunicazioni, energia, trasporti, logistica, edilizia, stanno rapidamente uscendo dai fossili a favore di energie rinnovabili sempre più economiche, pulite e ecologiche, e di processi di circolarità e resilienza, elementi fondamentali di una società ecologica. I costi degli impianti solari ed eolici sono in caduta libera e sono ormai inferiori ai costi di energia nucleare, petrolio, carbone e gas naturale, divenuti antieconomici. Nuovi studi avvertono che migliaia di miliardi di dollari sono bloccati nei fossili e si potrebbe creare una bolla che potrebbe scoppiare entro il 2028, causando il crol-

lo della civiltà dei fossili. Gli "stranded asset" sono i combustibili fossili che rimarranno nel sottosuolo a causa della caduta della domanda e dell'abbandono delle relative infrastrutture. Paesi dipendenti dai fossili come l'Italia saranno presi fra due fuochi: il crollo del prezzo delle rinnovabili da una parte e gli stranded asset fossili dall'altra. Il mercato detta legge e i governi di tutto il mondo dovranno adattarsi rapidamente se vogliono sopravvivere e prosperare.

L'Italia e il mondo hanno bisogno di una nuova visione economica per passare da una civiltà fossile agonizzante alla nascente civiltà verde.

A questo punto dobbiamo vedere cosa provochi i grandi cambiamenti economici nella storia. Ogni grande trasformazione economica è causata dalla convergenza di tre elementi: un nuovo modello di comunicazione; una nuova fonte di energia; e



Peso: 1-3%, 11-93%

un nuovo meccanismo di trasporto per gestire, alimentare e far muovere l'attività economica, sociale e pubblica. Nel diciannovesimo secolo, la stampa a vapore basata sul carbone abbondante e i sistemi ferroviari si intrecciarono in un'infrastruttura comune per gestire, alimentare e far muovere la società, dando origine alla prima rivoluzione industriale. Nel ventesimo secolo la convergenza fra l'elettricità centralizzata, telefono, radio, televisione, i veicoli col motore a scoppio alimentati da petrolio a basso costo e sistemi stradali nazionali permisero l'infrastruttura della Seconda Rivoluzione industriale.

Ora siamo agli albori di una terza rivoluzione industriale in cui una Internet della comunicazione digitale a banda larga sta convergendo con una Internet dell'energia rinnovabile digitalizzata, e una Internet della mobilità elettrica e a idrogeno, alimentate da energia verde, in una vera e propria piattaforma Internet delle Cose (IdC), integrata nel patrimonio edilizio commerciale, residenziale e industriale a emissioni zero. Tutti gli edifici stanno diventando altrettanti nodi di una rete intelligente resiliente e a emissioni zero, incorporati in una matrice IdC, per un'Italia verde e smart e non saranno più spazi passivi e isolati ma diventeranno soggetti attivi di condivisione di energie rinnovabili, efficienza energetica, mobilità elettrica e una vasta gamma di altre attività economiche in un vero e proprio Commons a disposizione di tutti in una nuova infrastruttura che coinvolgerà tutti i settori e renderà possibili nuovi modelli commerciali, opportunità occupazionali di massa con un balzo in avanti verso l'economia circolare a zero emissioni ecologicamente sostenibile e altamente resiliente della terza rivoluzione industriale

L'economia digitale comporta però anche rischi e sfide, non ultima quella di garantire la neutralità e uguale accesso alle reti, proteggere la privacy, garantire la sicurezza dei dati e contrastare il crimine e il terrorismo informatici. Come possiamo impedire ad alcuni paesi di hackerare i social media di altri paesi e diffondere disinformazione per influenzare l'esito delle loro elezioni? O difenderci da mastodontici monopoli digitali che mercificano i nostri dati personali online vendendoli a terzi per usi commerciali? Il lato oscuro di Internet richiederà un vigi-

le controllo normativo a livello locale e nazionale. La costruzione dell'Internet dell'energia servirà da spina dorsale del Green New Deal in Italia, passando da un sistema elettrico centralizzato basato sui combustibili fossili a uno distribuito basato su milioni di siti di generazione di energia solare ed eolica integrati in una rete elettrica intelligente, digitalizzata. Il governo nazionale dovrebbe assumersi (insieme alle regioni per quanto di loro competenza), la responsabilità primaria di finanziare la costruzione nei prossimi dieci o venti anni dell'Internet dell'energia.

La rete elettrica nazionale intelligente, che fornisce un'interconnessione digitale continua per la condivisione di elettricità rinnovabile in ogni regione del Paese, è analoga alla costruzione dell'Interstate Highway System, voluto da Eisenhower nel 1953, il sistema autostradale che ha fornito un'interconnessione continua per la mobilità nel ventesimo secolo. L'Italia e molti altri Paesi hanno seguito l'esempio americano. L'emergente Internet dell'energia come una autostrada virtuale, collegherà digitalmente aziende, proprietari di case, società civile e servizi governativi in tutta Italia, aumentando decisamente l'efficienza aggregata della nazione, riducendo l'impronta di carbonio del paese e rendendolo più sostenibile e più resiliente. Il sistema autostradale americano rispondeva, secondo Eisenhower, all'esigenza di facilitare l'evacuazione di massa in caso di guerra nucleare, così come, analogamente, l'Internet dell'energia rinnovabile oggi ci garantisce contro guerra cibernetica e catastrofi climatiche.

La complessità stessa dell'attuale sistema lo rende sempre più vulnerabile agli attacchi informatici e agli eventi climatici. Invece, se un attacco informatico o un disastro climatico paralizzassero la rete elettrica nazionale intelligente, i proprietari di abitazione, le imprese e le comunità sarebbero in grado di riorganizzarsi e condividere l'energia in tutto il vicinato con le loro micro-reti, consentendo alla società di continuare a funzionare. La responsabilità di stabilire gli standard per accelerare la transizione verso un'infrastruttura di terza rivoluzione industriale omogenea nell'intero paese rimane responsabilità primaria del governo italiano.

Per accelerare il finanziamento di

tale transizione, esso dovrà fare affidamento su un sistema di banche "verdi" a livello nazionale e locale, obbligazioni "verdi" e anche su un'ampia gamma di generosi incentivi e disincentivi secondo la logica di "bastone e carota". Il finanziamento dell'infrastruttura verde verrà dalle entrate fiscali e dalla redistribuzione dei finanziamenti pubblici, ma anche da fondi istituzionali e, in particolare, fondi pensione pubblici e privati, il più grande pool di capitali del mondo nel 2018, per un valore di oltre 40 mila miliardi di dollari.

Karl Marx non avrebbe mai immaginato che nel ventunesimo secolo i lavoratori sarebbero diventati i principali "capitalisti", nel senso di proprietari di capitali di investimento attraverso i loro fondi pensione. Ma oggi, preoccupati che il crollo dell'industria fossile possa spazzar via i risparmi di milioni di lavoratori, i fondi pensione stanno iniziando a disinvestire dal settore dei combustibili fossili e dalle industrie correlate o dipendenti da essi, come l'industria petrolchimica, e a reinvestire nelle tecnologie verdi della Terza Rivoluzione Industriale. Il crollo della civiltà dei combustibili fossili è inevitabile, per quanti sforzi possano fare le relative industrie per evitarlo. Le forze del mercato sono molto più potenti di qualsiasi lobby fossile. Le energie solari ed eoliche sono ora le più economiche al mondo e i loro costi fissi continueranno a precipitare su una curva esponenziale per molto tempo ancora, mentre quelli marginali sono già adesso vicini a zero. A differenza di carbone, petrolio, gas e uranio, il sole e il vento sono gratuiti. Ma la "mano invisibile" da sola non ci guiderà nell'Era della Resilienza. Costruire una nuova civiltà ecologica dalle ceneri della civiltà dei fossili richiederà uno sforzo collettivo che deve riunire governo, economia e società civile con un mix di capitali pubblici, di mercato e sociali, per realizzare rapidamente l'infrastruttura della terza rivoluzione industriale a zero emissioni e portare l'umanità in un'era sostenibile.

***Energia, trasporti e Tlc, sta nascendo una rete unica che permetterà nuovi modelli economici***



Peso:1-3%,11-93%

**Il libro**  
**L'emergenza clima**



Il nuovo libro di Jeremy Rifkin, economista e teorico del cambiamento (in Italia "Un Green New Deal globale", Mondadori) espone il pensiero politico e il piano economico per affrontare l'emergenza climatica. La seconda parte dell'articolo di Jeremy Rifkin sul piano d'investimenti verdi per l'Italia è pubblicata nella sua versione integrale su Repubblica.it

*La civiltà ecologica  
si costruisce con  
lo sforzo collettivo  
di governo, imprese  
e società civile*



Peso:1-3%,11-93%

## CASA

### «Distruggono il patrimonio immobiliare»

di **Gian Maria De Francesco**

**U**na classe politica «senza vergogna» nel pensare a un aumento delle tasse sulla casa per finanziare uno Stato inefficiente e invasivo. Così il presidente del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha commentato con *Il Giornale* le ipotesi di aggravio del prelie-

vo fiscale conseguente all'accorpamento di Imu e Tasi con l'aliquota minima che potrebbe passare dallo 0,76 allo 0,86 per cento, in virtù dell'unificazione dei due tributi. Analogamente, non si può considerare (...)

# «Stangano ancora la casa e uccidono i risparmi senza tagliare la spesa»

*Il presidente del Centro studi Confedilizia: «La fusione Imu-Tasi farà salire l'imposta»*

dalla prima pagina

(...) accantonato il progetto di riforma del catasto che genererebbe un'ulteriore impennata di Imu e Tasi con la revisione delle rendite sulla base dei valori di mercato.

**Presidente Sforza Fogliani, non sono state smentite le ipotesi di inserire nel decreto fiscale l'accorpamento di Imu e Tasi a scopo di semplificazione amministrativa. Questo potrebbe tradursi in un aumento dell'imposizione?**

«Come semplificazione si riduce a nulla. Non cambia molto se un impiegato deve schiacciare un tasto anziché due. Lo scopo non dichiarato, che si desume anche da alcune indiscrezioni, è proprio quello di aumentare ulteriormente il prelievo sulla proprietà. In questo modo, infatti, si slega la Tasi dal suo ambito di riferimento che sarebbe quello dei servizi indivisibili erogati dai Comuni».

**In che senso?**

«Attualmente l'aliquota viene fissata dalle amministrazioni comunali proprio sulla base dei

servizi offerti. Il provvedimento, ove carente di giustificazioni, può essere impugnato al Tar. Ora, però, i Comuni non avrebbero più questo impedimento. Chiaramente si tratta di un aggravio dell'imposta sulla base delle esigenze di cassa».

**Il progetto di riforma del catasto con conseguente aumento delle rendite e quindi del prelievo è da considerarsi definitivamente tramontato?**

«Finora abbiamo la smentita del ministro dell'Economia, ma non è sufficiente. Le organizzazioni internazionali, come l'Ocse spingono da tempo per spostare il prelievo fiscali dal lavoro ai consumi e ai patrimoni. Su questo ha inciso anche il pressing della finanza internazionale, favorevole a questo tipo di politica. Tant'è vero che la quota dell'immobiliare negli



Peso:1-5%,2-33%,3-18%

investimenti degli italiani è scesa dal 60 al 35 per cento. In questo modo, il risparmio è stato dirottato su altri tipi di asset più finanziari».

**Che cosa si desume da questi orientamenti di politica fiscale espressi dall'attuale classe dirigente?**

«Che non si vergognano di mantenere questo tipo di Stato invasivo con un gettito tributario troppo elevato. Nessuno ha imparato la lezione dei liberali americani secondo i quali bisogna "affamare la bestia", cioè ridurre la spesa pubblica e la prevalenza dello Stato sui singoli individui. Fintantoché la spesa pubblica rimarrà così elevata questo sarà impossibile. Come diceva il grande economista Maffeo Pantaleoni, qualunque imbecille può inventare e imporre tasse; l'abilità consiste nel ridurre le spese, dando nondimeno servizi efficien-

ti, corrispondenti all'importo delle tasse».

**Confedilizia ha sempre dichiarato che non vi può essere ripresa economica senza una tutela della proprietà e dei valori immobiliari. Vale la pena, dunque, rinnovare l'appello.**

«Nadau, sindaco di Parigi alla fine dell'Ottocento, affermava che tutto va bene quando l'immobiliare va bene. Purtroppo, non ce n'è consapevolezza».

**Gian Maria De Francesco**

**LA SOLUZIONE**

Bisogna imparare la lezione dei liberali americani secondo cui bisogna «affamare la bestia»: ossia ridurre la spesa pubblica. Ma nessuno lo fa

**l'intervista »**

**Corrado Sforza Fogliani**

**TRANELLI**

Unendo l'Imu alla Tasi, il Conte Bis vuole aumentare ancor di più il prelievo sulla proprietà. E la temuta riforma del catasto non è ancora scongiurata del tutto



## Edilizia

# Ingegneri nelle piazze per la prevenzione sismica

■ Domenica 20 ottobre dalle 10 alle 18 in 4 piazze della Capitale (Piazza della Madonna dei Monti, Largo Goldoni, Santa Maria Liberatrice e Santa Maria in Trastevere) 150 ingegneri dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma in collaborazione con Aivem, Associazione ingegneri volontari per l'emergenza, saranno a disposizione dei cittadini per la Seconda Giornata di Prevenzione Sismica. Seguiranno a novembre, per chi ne farà richiesta tra cittadini e condomini, visite gratuite informative sullo stato degli immobili.



Peso:5%

*Per il segretario della Cisl, Annamaria Furlan, è cambiato il clima con il governo ma non le cifre*

# Il sistema pensioni va rivisto

## Intanto Quota 100 non si tocca e così anche l'Ape sociale

DI ANTONIO SIGNORINI

**I**l segretario generale della Cisl dice no alle ipotesi di nuove finestre per accedere alla pensione anticipata. E al governo chiede un nuovo disco e investimenti. Aspettiamo il governo Conte alla prova dei fatti. Lo abbiamo detto con forza insieme a migliaia di delegati di tutte le regioni che lo scorso 8 ottobre erano ad Assago. La nostra piattaforma non è cambiata, perché non sono cambiati i bisogni veri del paese e dei cittadini, e i percorsi che noi avevamo indicato sono sempre gli stessi: una vera riduzione delle tasse per i lavoratori e i pensionati, affrontare il dramma della disoccupazione dei giovani ed i problemi degli anziani, il divario crescente tra nord e sud, le tante opere infrastrutturali ancora bloccate, le risorse per rinnovare tutti i contratti pubblici».

Il segretario generale della Cisl **Annamaria Furlan** non è sospettabile di antipatie verso il secondo governo di **Giuseppe Conte**. Ma se le cifre della legge di Bilancio 2020 sono le stesse della Nota di aggiornamento del Def il giudizio del secondo sindacato italiano sarà negativo. Bocciate anche la mancata riconferma di Quota 100 de 2021 e le indiscrezioni su un allungamento delle finestre per i prossimi due anni.

**Domanda. Quindi niente è cambiato rispetto al precedente governo?**

**Risposta.** Indubbiamente si respira un clima diverso e fortunatamente alcune questioni stanno trovando una prima risposta. Ma questo non basta. La discontinuità deve essere palpabile. Si deve tradurre nei

numeri della legge di Bilancio.

**D. Su quali temi?**

**R.** Dalla rivalutazione delle pensioni che va sbloccata perché è l'unico reddito che hanno gli anziani. È un segnale positivo che la ministra del lavoro **Catalfo** abbia annunciato sulle pensioni un tavolo sui lavori gravosi ed un confronto sulla legge per la non autosufficienza.

**D. In realtà si parla di non rinnovare Quota 100 nel 2021 e di allungare le finestre di attesa di tre mesi per i prossimi due anni, sei mesi per i lavoratori del privato, nove per i pubblici**

**R.** Quota 100 non va toccata. Noi abbiamo detto con molta chiarezza che prima di togliere una delle poche possibilità di flessibilità di uscita dei lavoratori bisogna cambiare nell'insieme la legge previdenziale. La Fornero va cambiata fino in fondo. Nel frattempo Quota 100 la teniamo, come teniamo l'Ape sociale e cioè le poche flessibilità di uscita insieme ad opzione donna che oggi i lavoratori hanno oltre ovviamente alle regole della legge Fornero. Noi abbiamo chiesto da tempo, e questo c'è stato assicurato, di aprire un tavolo serio sulla previdenza nel suo complesso a partire dal dividere assistenza da previdenza e dal riconoscere alle donne il valore sociale della maternità magari attribuendo un anno di contributi per ogni figlio.

**D. Quindi giudizio negativo se il governo toccherà le pensioni?**

**R.** Il nostro giudizio lo daremo alla fine del percorso, come

abbiamo sempre fatto. Siamo stati noi insieme alle imprese a chiedere la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori, ma le risorse che il governo vuole mettere in campo sono insufficienti. Non è lo shock fiscale che servirebbe oggi al paese per risollevarle le buste paga, e gli investimenti, considerato che il 75% delle nostre imprese produce per i consumi interni.

**D. Una parte importante della prossima legge di Bilancio sarà il Green new deal**

**R.** Bisogna andare più in là degli slogan e accompagnare la

transizione energetica, sapendo che in Italia abbiamo un costo dell'energia mediamente del 30% in più rispetto ad altri paesi europei. Il costo dell'energia è fondamentale per le famiglie ma anche per le nostre imprese.

**D. L'Italia risente per prima delle crisi ed è generalmente l'ultima ad agganciare le piccole riprese che hanno interessato l'Europa. Come mai?**

**R.** Cresciamo poco. Le cause di una crescita così bassa del nostro paese sono tante, frutto in questi anni di scelte sbagliate della politica e di insufficienti provvedimenti per stimolare lo sviluppo e gli investimenti. Abbiamo avuto un crollo degli investimenti in opere pubbliche che, tra il 2005 ed il 2018, è stato del 59,4%: quasi 26 miliardi di euro in meno negli ultimi 10 anni. I ponti non sono caduti per una fatalità. C'è stata una assenza di manutenzione. ab-



Peso:56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

071-131-080

biamo tante opere incompiute e cantieri che non partono. Sono 49 le grandi opere sopra i 100 milioni ancora bloccate. Si tratta soprattutto di opere di collegamento o ammodernamento di infrastrutture esistenti che servirebbero a migliorare la competitività dei territori, la mobilità dei pendolari e a contenere il dissesto idrogeologico. Non solo, dallo sblocco delle opere deriverebbe una ricaduta sull'economia di 200 miliardi di euro e la creazione di circa 700 mila posti di lavoro.

**D. Oggi è la giornata per**

**le vittime degli incidenti sul lavoro. È ancora un'emergenza?**

**R.** Non si può morire ancora di lavoro nel terzo millennio. Negli ultimi dieci anni più di 15 mila persone sono morte nei luoghi di lavoro, è una strage terribile. Come una guerra. Abbiamo apprezzato che uno dei primi atti del nuovo governo ed in particolare del ministro del lavoro Catalfo sia stato quello di aprire un tavolo di confronto con i sindacati. Abbiamo bisogno di provvedimenti urgenti e straordinari. Non possiamo accettare che si possano anco-

ra contrarre patologie di origine professionale nei luoghi di lavoro. La nostra Repubblica è fondata sul lavoro, ed il lavoro deve essere sicuro e dignitoso. Ovunque nel territorio dal nord al sud, ed in tutti i settori produttivi. Oggi ricorderemo le tante vittime del lavoro. Facciamone memoria per il loro sacrificio e battiamoci tutti perché il lavoro sia un sì pieno alla vita e non una concausa di morte.

**Formiche.net**

© Riproduzione riservata-

*La Furlan dice: la nostra piattaforma non è cambiata, perché non sono cambiati i bisogni veri del paese e dei cittadini. Quindi i percorsi che avevamo indicato sono sempre gli stessi: una vera riduzione delle tasse per i lavoratori e i pensionati, affrontare il dramma della disoccupazione dei giovani ed i problemi degli anziani, il divario crescente tra nord e sud, le tante opere infrastrutturali ancora bloccate, le risorse per rinnovare tutti i contratti pubblici*



**Annamaria Furlan**



Peso:56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

071-131-080

# «Pensioni, no a ripensamenti Ma servirà un altro sistema per uscire prima dal lavoro»

**Parla Brambilla**

di **Enrico Marro**

**ROMA** «Allungare di tre mesi le "finestre" per accedere a quota 100 si può anche fare, ma non è questo ciò che risolve il problema aperto da questa misura temporanea», sottolinea Alberto Brambilla, esperto di previdenza e consigliere economico di Palazzo Chigi (nominato dal precedente governo, il suo incarico scade tra un anno).

**Quale problema?**

«Quota 100 scade il 31 dicembre 2021. Se nel frattempo non si prendono provvedimenti, dal primo gennaio 2022 non si potrà più andare in pensione a 62 anni d'età, avendo 38 anni di contributi, ma bisognerà aspettare fino a 67 anni e due mesi».

**Uno «scalone» improvviso.**

«Esatto. Per questo sarebbe bene pensarci per tempo».

**Secondo i renziani il problema si potrebbe eliminare alla radice cancellando da subito quota 100.**

«Sarebbe una mossa sbagliata perché numerose aziende hanno già fatto gli accordi per mandare in pensione i lavoratori e si creerebbe quindi una nuova ondata di esodati. Inoltre, il grosso dei lavoratori col sistema retributivo o misto, che poteva approfittare di quota 100 senza rimmetterci tanto, è già uscito. Invece, dal prossimo anno la maggior parte di coloro che potrebbero accedere al pensionamento anticipato avrebbe almeno il 60-65% dell'assegno calcolato col contributivo, perdendoci in media il 10%, che non è poco. Questo spiega perché siamo passati da un ritmo di circa 3.500 domande di quota 100 al giorno a 250».

**Lei cosa propone per il dopo quota 100?**

«Di predisporre un canale anticipato di uscita dal lavoro strutturale, che sia accessibile in particolare ai giovani per i quali la riforma Fornero è troppo rigida, perché consente l'accesso alla pensione a 64 anni solo a patto di aver maturato un assegno pari a 2,8 il minimo, oggi circa 1.300 euro, una soglia che taglia fuori il

65-70% dei giovani, viste le basse retribuzioni».

**Come funzionerebbe il suo canale anticipato di pensionamento?**

«Si potrebbe lasciare il lavoro a 64 anni avendo almeno 39 anni di contributi. Oppure se si sono raggiunti 42 anni e mezzo di contributi (un anno in meno per le donne) indipendentemente dall'età».

**Da quando dovrebbe partire questa quota 103?**

«Se lo decidiamo per tempo, anche dal 2021. E a quel punto quota 100 potrebbe cessare con un anno di anticipo».

**Ma la sua proposta non rischia di aumentare la spesa?**

«A regime il costo sarebbe inferiore a quello di quota 100. Infatti, se nei primi anni si spende un po' di più, alla fine, trattandosi di pensioni prevalentemente contributive, si restituirà quanto versato. Proprio facendo leva sull'equilibrio intrinseco al sistema contributivo si potrà convincere anche la Commissione europea».

**Per aiutare i giovani c'è anche la proposta del presidente dell'Inps, Pasquale**

**Tridico, di istituire un fondo di previdenza complementare pubblico presso lo stesso ente. Condivide?**

«No. La previdenza complementare è già abbastanza ricca tra fondi chiusi, aperti, preesistenti e Pip. Quello che serve non è un nuovo fondo, per di più pubblico, ma una campagna di educazione finanziaria che sensibilizzi i giovani e l'apertura di un nuovo periodo di silenzio-assenso che determinerebbe una nuova ondata automatica di adesione alla previdenza complementare. Inoltre, bisognerebbe tagliare le tasse sui fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'esperto**

Alberto Brambilla, 69 anni, guida il Centro studi di Itinerari previdenziali

La proposta  
Se decidiamo per tempo, si potrebbe istituire una sorta di «quota 103» a partire dal 2021  
A quel punto, quota 100 si potrà anche abolire  
Ma senza un'alternativa, dal 2022 si aspetteranno i 67 anni e 2 mesi

**Le tappe**



**L'ok sul filo di lana**

**1** Il governo ha varato il 30 settembre la Nodef, Nota di aggiornamento al Def, poi approvata alla Camera con 3 voti sopra la soglia necessaria

**La scadenza Ue**

**2** Il 15 ottobre per l'Italia è l'ultimo giorno per poter trasmettere la manovra sia alla Commissione europea che all'Eurogruppo

**L'ultimo termine**

**3** Dopo il 20 ottobre, in Parlamento inizierà l'iter che deve portare all'approvazione della Finanziaria entro il 31 dicembre



Peso:44%

# Da Quota 100 al cuneo lite M5S con Pd e Iv

Aumenti per le sigarette, per il diesel, tassa sulla plastica e sui giochi: la complicata caccia alle coperture di una manovra destinata a crescere oltre i 30 miliardi riporta in campo un ventaglio ampio di interventi. Ma ieri sera, fino all'annuncio di Gualtieri, il traguardo non era stato raggiunto: con la conseguenza di far slittare oggi alle 21 il Consiglio dei ministri chiamato a esaminare manovra, decreto fiscale e Documento programmatico di bilan-

cio da inviare a Bruxelles. Il problema non è solo matematico, ma anche politico, con diversi attacchi interni alla maggioranza. Italia Viva non cede sull'abolizione di quota 100, che per il M5S non si tocca. Tensioni anche con il Pd sul cuneo fiscale e nuove tasse.

**Rogari, Trovati, Perrone** a pag. 3

## LE DIVISIONI POLITICHE

Scontro fra i tre partiti anche sulle micro tasse per plastica, diesel e tabacco

### SIGARETTE, PLASTICA, SUGAR TAX

# Quota 100, cuneo, nuove tasse: lite sulle coperture, slitta il Cdm

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**  
ROMA

Aumenti per le sigarette, per il diesel, tassa sulla plastica, sugar tax. Le ultime ore della complicata caccia alle coperture di una manovra che sembra destinata a crescere di dimensione oltre i 30 miliardi riporta in campo un ventaglio di ipotesi di intervento, dai classicissimi (tabacco e giochi) a quelli più innovativi e colorati di verde (la plastic tax). Ma ieri sera il traguardo non è stato raggiunto: con la conseguenza di far slittare a stasera alle 21 il consiglio dei ministri chiamato a esaminare manovra, decreto fiscale e Documento programmatico di bilancio da inviare a Bruxelles. Ancora una volta, insomma, il programma dei conti italiani arriva decisamente sul filo di lana (la scadenza è alle 23.59 di questa notte). Ma ieri il problema, prima che matematico, è stato politico.

A impedire di trovar pace alle tabelle dei conti italiani è stato un incrocio di attacchi tutti interni alla maggioranza. Italia Viva non ha volu-

to mostrare cedimenti sulla richiesta di abolizione di quota 100, che per il leader M5S Luigi Di Maio invece «non si tocca». Di Maio ieri pomeriggio ha detto no anche all'ipotesi di finestra unica, che rappresenta il minimo sindacale per i renziani.

La finestra unica è nell'agenda anche del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Perché i risparmi che si porterebbe dietro, quasi 700 milioni il primo anno e più di un miliardo il secondo, sono essenziali per far salire a 3 miliardi nel 2020 e a 6 miliardi dal 2021 la benzina finanziaria del taglio al cuneo fiscale. E aiuterebbero ad alimentare il «fondo unico per la famiglia», altra voce carissima a Italia Viva. Ma anche ai Cinque Stelle.

I due interventi insieme stanno o insieme cadono. Perché di coperture alternative, credibili agli occhi della Ragioneria generale e della commissione Ue, non c'è traccia. Anzi. L'impianto stesso dei finanziamenti già sul tavolo per il complesso degli interventi della manovra è da solo sufficiente a scaldare il clima tra i partner di governo.

Al ministero dell'Economia si è la-

vorato a un taglio delle detrazioni selettivo per i redditi sopra 100-120 mila euro. E Italia Viva ha storto il naso anche su questo, nel nome di un «no» generalizzato a «nuove tasse» che coinvolge anche la tassa sulla plastica. Anche per il pressing della formazione guidata da Renzi, alla fine è stato accantonato il ritocco all'insù delle accise sul gasolio. Sembra invece essere destinata a rispuntare la sugar tax che potrebbe essere fissata a 0,6-0,7 euro al Kg e che potrebbe valere circa 250 milioni l'anno.

Per i Cinque Stelle una parte della dote prodotta dall'antievazione dovrebbe arrivare dall'abbassamento delle soglie di punibilità dei reati fi-



Peso: 1-4%, 3-17%

scali, etichettata come «manette agli evasori» dal gergo politico. In realtà i reati fiscali punibili con il carcere esistono già (sono previsti dal decreto legislativo 74 del 2000), e le soglie che fanno scattare il reato sono state alzate nel 2015 dal governo Renzi. Lo stesso che ha riportato a 3mila euro il tetto per i pagamenti in contanti. Basta quindi la storia recente a mostrare che un'intesa sul punto è quanto meno difficile; e a confermare che le ipotesi elaborate dal ministro della Giustizia Alfonso Bonafede non accendono entusiasmi particolari nemmeno nel Pd.

Ma ieri si è registrato anche qualche passo in avanti. Per il rinnovo dei

contratti dei dipendenti pubblici, per esempio, il governo porterebbe a 3,175 miliardi il finanziamento a regime; mal'anno prossimo, secondo le cifre filtrate ieri, ci sarebbero solo 300 milioni in più, da 1,4 a 1,7 miliardi.

Nella colonna delle entrate necessarie a chiudere la manovra spinta anche dai 14,4 miliardi di deficit, oltre al pacchetto anti-evasione prende forma la spending review: l'obiettivo per l'anno prossimo dovrebbe superare quota 2 miliardi, circa 1,5 dei quali a carico dei budget dei ministeri. E un contributo simile arriverà dal mini-riordino delle tax expenditures. In tutto 5-5,5 miliardi che insieme alle entrate aggiuntive dalle partita Iva

stimate dal Mef (si veda l'altro articolo in pagina) dovrebbero completare lo schema delle coperture e, forse, rendere possibile il fischio finale alla partita politica sulla legge di bilancio.

## Sul filo di lana il via libera al Documento di bilancio atteso oggi a Bruxelles

### I NODI

#### La manovra destinata a salire

Per effetto della non facile mediazione all'interno della maggioranza la manovra sembra destinata a superare il tetto di 30 miliardi

#### Caccia alle coperture

Nonostante il proliferare di opzioni e ipotesi d'intervento, dagli aumenti sulle sigarette alla tassa sulla plastica e al taglio delle detrazioni fiscali sopra i 100-120mila euro di reddito, il traguardo del completamento dello schema della copertura ancora ieri sera non risultava tagliato

#### Rinvio del Cdm

In assenza di un compromesso il Cdm chiamato a dare l'ok al Documento programmatico di bilancio e ad affrontare il decreto fiscale è slittato a questa sera



Peso: 1-4%, 3-17%

**LE MISURE ALLO STUDIO**

**LAVORO**

Con il taglio  
al cuneo  
mille euro  
l'anno per 4,5  
milioni di  
lavoratori

SERVIZI alle pagine 5 e 6

# Mille euro l'anno in più per 4,5 milioni di lavoratori

**Il taglio del cuneo.** In vista l'estensione a 35mila euro di reddito  
La dote cresce di 4-500 milioni, mini aumento di 40-50 euro annui  
per chi è sotto i 26.600. Boccia: «Primo passo ma non basta»

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Per 4,5 milioni di lavoratori le retribuzioni cresceranno di circa mille euro l'anno per effetto dell'estensione del taglio al cuneo fiscale alle fasce di reddito tra 26.600 euro e 35mila euro. Per i 9,4 milioni e rotti di redditi compresi tra gli 8mila e i 26.600 euro di imponibile l'anno che oggi percepiscono il cosiddetto bonus Renzi, gli 80 euro mensili potrebbero restare così com'è, oppure trasformarsi in detrazioni fiscali. Con i 4-500 milioni di euro aggiuntivi messi sul piatto dal governo, questi lavoratori avranno un mini impatto tra 40 e 50 euro l'anno, in aggiunta ai 960 euro che verranno mantenuti del bonus Renzi, come tali o, in subordine, nella nuova veste di detrazione fiscale. Nessun vantaggio dal taglio delle tasse sul costo del lavoro, invece, per i circa 4 milioni di incapienti: per costoro, tuttavia, sono già operative una serie di agevolazioni, compreso il reddito di cittadinanza che intercetta una consistente fetta della no tax area.

Sono queste le primissime stime

fatte dai tecnici dei ministeri dell'Economia e del Lavoro sul taglio del cuneo fiscale (differenza tra il lordo e il netto percepito in busta paga) che sarà introdotto dalla legge di Bilancio nella misura di 2,8-3 miliardi per il 2020 che diventeranno 5,5 miliardi nel 2021. Di taglio del cuneo fiscale si è discusso ieri pomeriggio con i leader di Cgil, Cisl e Uil, convocati al Mef dal ministro Roberto Gualtieri, accompagnato dalla ministra Nunzia Catalfo (Lavoro) e dal sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta (si veda l'articolo in pagina 6) che hanno annunciato l'intenzione di incrementare la dote di circa 500 milioni rispetto a quanto previsto dalla Nota di aggiornamento al Def (Nadef).

Sul taglio del cuneo fiscale è intervenuto anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, per sottolineare che «occorre guardare in un orizzonte di medio termine perché è un primo passo e non basta» e «bisogna affrontare il nodo infrastrutturale usando le risorse già disponibili questa è la sfida che abbiamo davanti a noi». Ieri, a margine del premio

Anima, Boccia ha evidenziato la necessità di avere «una visione di medio termine della manovra e di attivare i cantieri quanto prima, per fare una politica anticiclica coerente con la politica monetaria europea».

Tornando al taglio del cuneo, l'ipotesi, quindi, che ancora oggi continua a essere prevalente è quella di rimodulare gli «80 euro» introdotti dal governo Renzi che diventerebbero detrazioni fiscali da estendere ai lavoratori con reddito annuo fino a 35mila euro. Questa ipotesi (che supera l'asticella, finora individuata, dei 26.600 euro) amplia la platea dei lavoratori coinvolti dall'operazione «taglio del cuneo» di circa 4,5 milioni



Peso: 1-1%, 5-30%

di persone (a tanto infatti, secondo fonti dell'esecutivo, ammonta il numero di addetti che si trova nella fascia tra i 26.600 e i 35mila euro di reddito annuo). L'operazione, il prossimo anno, scatterebbe da luglio, con un meccanismo "a décalage": chi ha redditi di 20mila euro prenderebbe una certa cifra, chi ha un imponibile di 35mila euro ne avrebbe una più bassa. In media, nel 2020, secondo i primi calcoli, il beneficio dovrebbe attestarsi intorno ai 500 euro annui, per poi raddoppiare, appunto, a mille euro l'anno successivo viste le maggiori risorse a disposizione. Sembra perdere definitivamente quota l'altra ipotesi,

alternativa, di includere nella riduzione delle tasse sul lavoro anche gli incapienti. Sempre secondo i tecnici, in questo caso, la detrazione avrebbe potuto agire sotto forma di credito da incassare in sede di dichiarazione dei redditi o di conguaglio annuale da parte del sostituto d'imposta. Un'opzione, tuttavia, tecnicamente molto complessa; e pertanto in via di accantonamento.

Sembra destinata a tramontare anche l'ipotesi di detassare al 10% gli aumenti dei contratti rinnovati nel 2020, caldeggiata dai sindacati e appoggiata dalla Catalfo: lo stop è dovuto a ragioni di costi eccessivi.

**Il costo del lavoro**

**TAGLIO AL CUNEO, L'IMPATTO IN BUSTA PAGA**

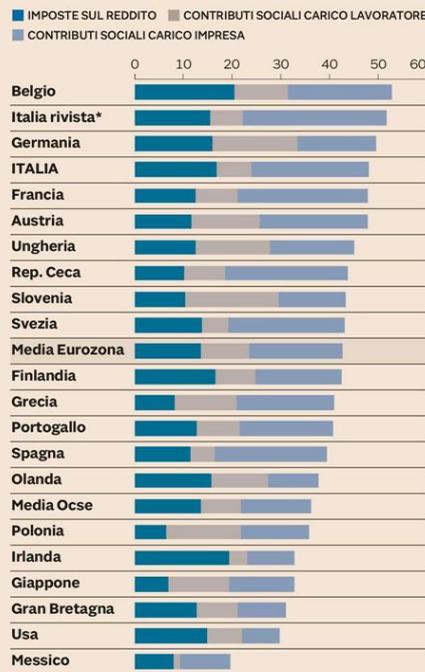
Ipotesi di aumento delle retribuzioni per fascia di reddito e numero di lavoratori interessati



**Vincenzo Boccia.** Per il presidente di Confindustria sul taglio del cuneo fiscale «occorre guardare in un orizzonte di medio termine perché è un primo passo e non basta». Occorre «affrontare il nodo infrastrutturale usando le risorse già disponibili questa è la sfida che abbiamo davanti a noi»

**ITALIA AL TOP**

Cuneo fiscale e contributivo per un lavoratore non coniugato, senza figli a carico con retribuzione pari alla media; costo del lavoro=100)



\* Include nel costo del lavoro Tfr e trattenute Inail, non considerate dall'Ocse  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Ocse (Taxing Wages, 2019, dati 2018)



Peso:1-1%,5-30%

# Conte nel sinedrio ex Dc E arriva la chiamata per i cattolici in politica

Ad Avellino: basta torpore, tornino ad animare la società

## Il racconto

dal nostro inviato  
**Francesco Verderami**

**AVELLINO** È tutto vintage: i sindaci, i vescovi, le autorità civili e militari, gli studenti. E anche il ritardo del presidente del Consiglio. Ad aspettare Conte nel teatro Gesualdo di Avellino c'è una ressa di popolo e una voglia di Dc che richiama i riti e i fasti del passato, e si incarna nel vecchio sinedrio seduto in prima fila: De Mita, Bianco, Mancino, Zecchino, Gargani, Mastella. Un tempo erano loro a farsi attendere, ora sanno cosa prevede il copione e stanno al gioco pur di sentire pronunciare la loro antica formula. E infatti, malgrado l'ora di ritardo nel programma, dopo che il premier si è prodotto in una versione irpina di «Saranno famosi» nel limitrofo conservatorio, il momento tanto agognato arriva.

Conte lascia la bacchetta da direttore d'orchestra con cui ha appena guidato un gruppo di giovani musicisti, e lancia il messaggio. Lo pone al termine di un defatigante discorso sul ruolo dei cattolici nell'Assemblea costituente, lo na-

sconde in un dedalo di citazioni, tra Sturzo, De Gasperi, Moro, Fanfani, La Pira. Ma il messaggio è chiaro. È l'esortazione ai cattolici a «uscire dal torpore nel quale sono caduti», è l'appello ad «animare di nuovo la vita sociale e politica dopo decenni di ritiro dalla politica», è la richiesta di «ragionare» sulla loro «unità» attraverso una «rinnovata democrazia dei cristiani», che è lo stesso acronimo della Dc. Più tardi il premier proverà a confutare l'interpretazione, dirà che «io non esorto la rinascita di un partito cattolico». Ma anche la smentita è un elemento vintage.

Basta vedere gli occhi lucidi degli uomini del sinedrio, che lo osservano guadagnare l'uscita. «Dopo quanto ha detto gli si perdona tutto», sospira Bianco, che poco prima dal palco — in mezzo a un discorso appassionato e molto applaudito — gli aveva dato una lezione citando la Costituzione «troppo spesso stranamente manipolata, signor presidente del Consiglio, invece di essere attentamente rispettata». Era un riferimento alla populistica riforma sul taglio dei parlamentari, ed era stato fatto in rappresentanza di tutti i discepoli di Sullo, l'artefice della dinastia politica irpina. È difficile mettere insieme due ere così lontane. Sullo fu una delle pietre angolari

della Dc, che da ministro si dimise siccome non accettava che il governo di cui faceva parte si reggesse con i voti della destra. Conte invece è politico contemporaneo, «un anfibio», per dirla con Mastella.

Quando il premier cita il suo patriarca, De Mita si volge e sussurra: «Non credo abbia consapevolezza della statura di Sullo». Ma oggi a Conte si perdona tutto, perché asseconda «il rimpianto pacato della Dc» e si offre come levatrice per un nuovo inizio: «Il ragazzo è furbo — commenta De Mita — ed è tenuto su da un gruppo di persone potenti e intelligenti, come per esempio l'avvocato Alpa. Spero si faccia guidare e non improvvisi, perché se si sale spesso su un palco senza avere la memoria del suono, si rischia di fare solo rumore. Però è avvantaggiato, perché il resto che lo circonda è miseria».

E allora «auguri presidente Conte». Glieli porge Bianco e glieli rinnova Rotondi, che parla a nome della Fondazione Sullo ma parla anche da deputato di opposizione: sarà pure un berlusconiano ma è soprattutto un democristiano «e nelle sue parole, presidente, abbiamo risentito quella musica. Se non possiamo darle la tessera della Dc è perché non l'abbiamo più nemmeno



Peso:60%

noi. Però, se sarà necessario, faremo qualcosa perché resti a lungo premier». Rotondi sa di non essere solo tra i berlusconiani, se è vero che anche Gianni Letta tifa per il premier, e se persino nei suoi amatissimi sondaggi il Cavaliere ha riscontrato che Conte «buca» nell'elettorato forzista al contrario di Renzi.

Conte impiega più di mezz'ora per lasciare il teatro, tra selfie e abbracci, autografi e suppliche. Anche i bagni di folla sono vintage. Il governatore campano De Luca — che è di un'altra parrocchia — ne

ha abbastanza: «Ormai ho smesso di cercare di capire e vado a braccio». Gargani invece è come avesse avuto un'apparizione. Due settimane fa aveva organizzato una cena per gli ottanta anni di Mannino, una festa liberatoria e di conciliazione democristiana. Erano rappresentate pressoché tutte le vecchie correnti: da Pomicino a Follini, da Sansa a Castagnetti, da Agrusti al consigliere di Mattarella Astori. Ad accomunarli il gusto della mozzarella e la preoccupazione per il deficit di classe dirigente in Italia e per la crisi

delle leadership nelle democrazie occidentali. Sono tempi difficili, bisogna fare con ciò che c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il personaggio**

**FIorentino Sullo**



Fiorentino Sullo (1921-2000) storico esponente della Democrazia cristiana, fu deputato all'Assemblea costituente e più volte ministro fino agli anni Sessanta (Affari regionali, Pubblica istruzione, Lavori pubblici e Trasporti). Tra il 1975 e il 1979 ruppe con la Dc e passò al Psdi. Poi ritornò nello scudo crociato e venne rieletto alla Camera per la nona volta nel 1983.

Il ragazzo è furbo e ha attorno persone potenti e intelligenti. È avvantaggiato perché il resto che lo circonda è miseria

**Ciriaco De Mita**



Ad Avellino Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, ieri ha partecipato all'avvio delle celebrazioni in vista del centenario della nascita di Fiorentino Sullo



Peso:60%

**Primo piano** | La maggioranza

# Copasir, via all'indagine sul Russiagate

Le verifiche della commissione sulle mancate informazioni del premier al Parlamento e ai ministri

**ROMA** Perché il premier Giuseppe Conte non ha informato il Copasir di aver autorizzato l'incontro sul Russiagate tra il ministro della Giustizia americano William Barr con i capi degli 007? E perché non ha avvisato i ministri competenti? Ruota attorno a questi due interrogativi l'indagine che sarà avviata oggi dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Ma non solo. Le verifiche che saranno compiute saranno allargate anche a quanto accaduto negli ultimi giorni con la guerra all'interno delle strutture di *intelligence* e i tentativi di coinvolgere altre istituzioni nella vicenda. L'appuntamento è fissato alle 14, quando l'ufficio di presidenza stilerà il calendario delle audizioni: si comincerà con Conte e dopo saranno convocati il direttore del Dis Gennaro Vecchione e quelli delle due Agenzie, Luciano Carta per l'Aise e Mario Parente per l'Aisi.

## Le riunioni

La storia è ormai nota. A ferragosto Vecchione incontra Barr che chiede notizie sul professore della università Link Campus Joseph Mifsud. Nel 2016 il docente ha infatti rivelato a un collaboratore di Donald Trump che i russi avevano mail compromettenti per la rivale nella corsa alle presidenziali Hillary Clinton. Ma poi è scomparso e la convinzione di Trump è che fosse in realtà un «agente provocatore» assoldato dai servizi segreti europei proprio per svelare le trame del futuro presidente degli Stati Uniti contro gli avversari.

Barr vuole sapere da Vecchione che notizie hanno gli 007 italiani su Mifsud, che cosa sanno della Link Campus, ottenere tutte le informazioni sulle persone che con lui hanno avuto contatti e rapporti. Barr è un esponente politico, dunque la sua istanza dovrebbe

passare per il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, ma Conte dà il via libera e dopo dieci giorni Vecchione «gira» la richiesta a Carta e Parente con una lettera. Nelle settimane successive i direttori dei Servizi incontrano il premier per discutere come procedere. Ed evidentemente vengono autorizzati, visto che il 27 settembre partecipano tutti insieme alla riunione con Barr nella sede centrale del Dis. Nella sala c'è anche il procuratore John Durham, incaricato di svolgere una controinchiesta sul Russiagate e negare che Trump abbia tentato di ostacolare le indagini.

## Il dossier Usa

Il resoconto della riunione e dei precedenti incontri è in un report stilato da Barr che però è ancora segreto. Che cosa ha inserito nel dossier? Quali informazioni ha ottenuto? Finora nulla è trapelato, anche perché Conte — titola-

re della delega ai Servizi — non ha ritenuto di dover informare né i ministri del governo gialloverde né quelli del governo giallorosso. E dunque dovrà rivelarlo proprio al Copasir.

L'altra, delicatissima questione, la solleva Adolfo Urso, vicepresidente del Copasir per Forza Italia: «Il capo del governo ci dovrà dire come mai non abbia ritenuto di dover smentire ufficialmente la falsa notizia, gravissima, diffusa da "fonti" di Palazzo Chigi, che il Quirinale era stato informato degli incontri costringendo la presidenza della Repubblica a diramare un comunicato». E tanto basta per capire il livello di scontro.

**Fiorenza Sarzanini**  
fsarzanini@corriere.it

● L'ufficio di presidenza fisserà il calendario delle audizioni

## L'iter

● Oggi il Copasir comincerà a lavorare sui contatti intercorsi tra i vertici dei servizi segreti italiani e il ministro della Giustizia Usa

## 2

**gli incontri** del ministro americano William Barr con i vertici dei servizi segreti. Il primo a Ferragosto con il direttore del Dis Gennaro Vecchione, il secondo (il 27 settembre) allargato a Mario Parente dell'Aisi



Peso:27%

**LOTTA ALL'EVASIONE & AGEVOLAZIONI**

# Detraibili al 19% le fatture pagate agli artigiani con sistemi tracciabili Stop agli sconti sopra i 120mila euro

**Marco Mobili e Giovanni Parente** a pag. 2



Il ministro dell'Economia  
Roberto Gualtieri

## Bonus per la ricevuta dell'idraulico

**Lotta all'evasione.** Si punta a una nuova detrazione per i pagamenti con moneta elettronica e tracciabili

**La stretta in arrivo.** Si punta ad azzerare gradualmente dal 2020 le detrazioni per i redditi superiori a 120mila euro

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Nel cantiere della manovra spunta anche una detrazione nuova di zecca per i pagamenti tracciabili. Accanto nata l'ipotesi del cashback con cui si ipotizzava un rimborso tra il 2 e il 4% direttamente sull'estratto conto per chi paga con moneta elettronica, il Governo gioca la carta del contrasto di interessi. L'ipotesi è quella di rendere conveniente la richiesta della ricevuta su alcune prestazioni di servizi garantendo uno sconto superiore rispetto all'Iva applicata.

È il caso, ad esempio, dell'intervento dell'idraulico per la riparazione della tubatura di un bagno o lo scarico della cucina. Alla richiesta «con fattura o senza?» il contribuente avrebbe tutto l'interesse a richiederla, perché si vedrebbe riconoscere uno sconto fiscale in detrazione (al momento la soluzione allo studio sarebbe quella di una detrazione del 19%) che garantirebbe una maggiore convenienza rispetto all'Iva applicabile a quella prestazio-

ne. Naturalmente a condizione che il pagamento avvenga in modo tracciabile. Potrebbe non essere necessario passare dal bonifico parlante, attualmente obbligatorio per le detrazioni per ristrutturazioni e risparmio energetico, anche per non ingessare troppo il meccanismo di pagamento. Ma si potrebbe ricorrere al pagamento con il bancomat o la carta di credito, a condizione che l'artigiano si doti del Pos, o di un bonifico semplice, attualmente già ammesso per il bonus mobili.

Il nuovo bonus "tracciabilità" non sarebbe vincolato soltanto ai piccoli lavori in casa ma si ipotizza un'estensione a quei comparti su cui il Fisco ha tutto l'interesse a garantirsi una maggiore emersione di imponibile. Tanto per citare qualche esempio su cui si sta ragionando ci sarebbero anche le spese per ristoranti e quelle per parrucchiere. Naturalmente per contenere i costi si prevede un tetto massimo di spesa agevolabile che si dovrebbe aggirare tra 250 e 500 euro, a seconda delle coperture che saranno trovate.

Ma l'intervento sui bonus è di

portata più ampia. Si preannuncia, infatti, una prima potatura delle tax expenditures. Si sta ragionando sulla possibilità di recuperare qualche centinaio di milioni introducendo una soglia oltre la quale il beneficio fiscale si azzerava completamente. L'asticella sarebbe stata fissata a 100-120mila euro di reddito, oltre i quali l'azzeramento avverrebbe in modo graduale. Dal perimetro sarebbero escluse solo le attuali detrazioni al 19% per gli interessi passivi dei mutui, tanto per l'abitazione principale quanto per gli altri immobili e gli interventi di recupero edilizio.

Dopo un lungo e serrato confron-



Peso: 1-4%, 2-46%

to nella maggioranza, la stretta non sarà retroattiva. In pratica il taglio delle detrazioni scatterà nell'anno d'imposta 2020, con l'effetto che diventerà visibile nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2021.

Sempre sotto la voce dello stop al contante, si punta a una completa "digitalizzazione" delle detrazioni esistenti. Come già anticipato sul Sole 24 Ore del 28 settembre, l'ipotesi sarebbe quella di consentire la possibilità di sfruttare le detrazioni al 19% soltanto per chi paga con strumenti elettronici. Comprendendo anche le spese sanitarie (in gran parte già "tracciate" attraverso il sistema della tessera sanitaria), si tratta di una montagna di 23 miliardi di euro di detrazioni. Dentro ci sono spese molto popolari e largamente diffuse tra le famiglie, come ad esempio quelle per l'istruzione scolastica o universitaria e per le at-

tività sportive dei ragazzi. Ma anche quelle per l'assistenza personale (essenzialmente per le badanti) riservate ai casi di non autosufficienza certificata e con un limite di reddito di 40mila euro.

Accanto agli incentivi a utilizzare strumenti di pagamento tracciabili, sul tavolo c'è ancora l'ipotesi di tornare ad abbassare la soglia per l'utilizzo del contante nelle operazioni tra privati. Si scende di nuovo a milleeuro, dopo che il limite era stato alzato a 3mila euro a partire dal 1° gennaio 2016.

Si delinea poi ulteriormente il panorama che porterà all'applicazione della digital tax dal prossimo anno. Il primo versamento dovrà essere effettuato entro il 16 marzo del 2020 mentre per la trasmissione della dichiarazione ci sarà tempo fino al 30 giugno.

Sempre in tema di dichiarazioni,

mentre sembra tramontata la stretta dei rimborsi del 730 con le cartelle non saldate resta in piedi quella sulle compensazioni che obbligherà a presentare la dichiarazione dei redditi e Irapp prima di poter utilizzare il credito in compensazione.

**LE MISURE ALLO STUDIO**

**TRACCIABILITÀ**

**La soglia del contante torna a mille euro**

**Transazioni tra privati**

La lotta al contante passa anche da un ritorno al passato. La soglia di utilizzo del cash nelle operazioni tra privati (quindi ad esempio per il pagamento di un servizio professionale o l'acquisto di un bene) si fermerà a 999,99 euro a partire dal 2020. In pratica la stessa soglia vigente fino al 31 dicembre 2015

**COMPENSAZIONI**

**Resta la stretta sui crediti Irpef e Irapp**

**Dietrofront su 730 e cartelle**

Mentre dovrebbe essere definitivamente tramontata l'ipotesi della compensazione automatica operata dal Fisco tra rimborsi del 730 e debiti iscritti a ruolo, resta la stretta sui crediti Irpef, Ires e Irapp da utilizzare in compensazione se superano i 5mila euro solo dieci giorni dopo la trasmissione della dichiarazione da cui emergono

**WEB TAX**

**Primi adempimenti con scadenze serrate**

**Versamento a metà marzo**

La web tax prenderà forma molto probabilmente già nel decreto fiscale. Per superare lo stallo del mancato varo del provvedimento attuativo, dovrebbe essere stabilito già in norma primaria il termine di versamento entro il 16 marzo e quello di presentazione della dichiarazione entro il 30 giugno

**E-FATTURA ALLA GDF**

**Più ampio l'utilizzo dei dati acquisiti**

**Dalla spesa pubblica ai brevetti**

Il decreto fiscale punta a estendere l'utilizzo dei dati della fattura elettronica consentendo alla Guardia di Finanza di impiegarli anche per le indagini al di fuori dell'ambito tributario, come spesa pubblica, mercato dei capitali e tutela della proprietà intellettuale. E potrebbero essere usati come prove nei procedimenti penali

**Tra le ipotesi anche quella di vincolare i bonus fiscali solo a chi paga con strumenti tracciabili**

**2mila**

**LA SANZIONE ALLO STUDIO**

Si ipotizza una sanzione da 2mila euro per i commercianti e gli esercenti che non accetteranno il codice fiscale per gli scontrini telematici dal prossimo anno

**Ritorno al passato per la soglia di utilizzo del contante che sarà ridotta da 3mila a mille euro dal 2020**



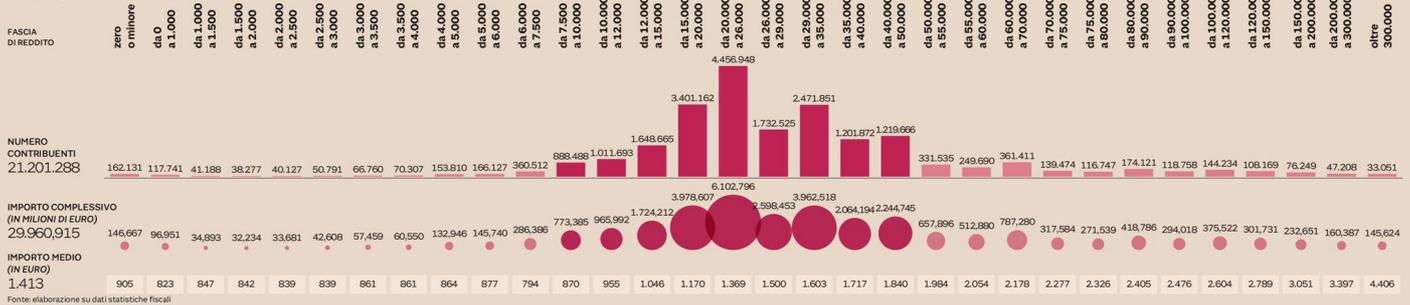
Peso: 1-4%, 2-46%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

371-142-080

**LA DISTRIBUZIONE DEGLI SCONTI FISCALI**

Il valore degli oneri detraibili al 19%



Peso:1-4%,2-46%

371-142-080

# Tetto ai contanti Ma nel governo è lite sulle misure

L'ipotesi: pagamenti elettronici oltre i mille euro

Stretta sul contante, il limite per l'utilizzo dei pagamenti elettronici potrebbe scendere dagli attuali tremila ai mille euro. Ma, a poche ore dalla consegna a Bruxelles del Dpef con tutti i numeri della prossima manovra, i veti incrociati ancora impediscono un'intesa nella maggioranza. Per quota 100, al momento, si profila un allungamento delle finestre per le uscite previdenziali.

da pagina 2 a pagina 5

**Primo piano** | I conti pubblici

## Contanti, tetto a mille euro Detrazioni in base al reddito

**ROMA** «Le coperture ci sono tutte, sono anzi più di quelle necessarie. Ogni misura ha i suoi pro e contro, si tratta di scegliere. E questo - spiega un'autorevole fonte del Tesoro - è sempre il momento più difficile». La conferma è che, a poche ore dalla consegna a Bruxelles del Documento con tutti i numeri della manovra, i veti incrociati ancora impediscono un'intesa nella maggioranza. Benché lo stesso ministero dell'Economia, in zona Cesarini, abbia trovato altri 3 miliardi di entrate per il 2020 da usare per la manovra.

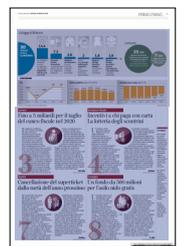
Il gettito delle tasse pagate dagli autonomi e da chi ha un regime forfettario, quest'anno, è più alto del previsto di un miliardo e mezzo. Così si è deciso di far slittare la secon-

da rata delle loro imposte 2019 al 2020, col risultato di accrescere le entrate del prossimo anno di 3 miliardi. Il che semplifica molto, ma non risolve tutti i nodi "politici" della manovra.

L'ultimo emerso ieri, mentre ancora non è chiaro il destino di quota 100 e del taglio del cuneo fiscale, è la stretta sul contante, con l'idea di portare il limite di utilizzo dagli attuali tremila a mille euro. Lo chiede il premier e l'Economia è d'accordo, perché questa misura aiuterebbe lo sviluppo dei pagamenti elettronici su cui si basa il piano anti-evasione per recuperare 7 miliardi, ma che rischia di non produrre risultati senza i disincentivi prima previsti, poi cassati.

Per quota 100, al momento, si profila un allungamento delle finestre per le uscite previdenziali, con un possibile risparmio di 5-600 milioni. Ma resta aperta anche la discussione sul cuneo fiscale: la dote per il 2020 sale a 3 miliardi, ma il M5S vorrebbe darne una parte alle imprese in cambio del salario minimo, mentre il Pd chiede sia destinato solo ai lavoratori.

La coperta resta corta, nonostante i maggiori fondi trovati dal Tesoro, che anzi stimolano ulteriori appetiti. Così rispuntano nel menu della



Peso:1-8%,2-95%,3-100%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-145-080

manovra anche i tributi ambientali, e quelli a carico delle fasce più ricche della popolazione, come le detrazioni fiscali legate al reddito. L'idea è quella di una riduzione progressiva delle aliquote di detrazione a partire dai 100-120 mila euro di reddito annuo, fino al loro esaurimento per chi dichiara oltre 300 mila euro annui. Dall'anno prossimo

potrebbero esordire le prime detrazioni in «conflitto di interesse», per le spese in settori dove si sospetta un'ampia evasione.

Risposta anche la «plastic tax» su contenitori ed imballaggi, così come l'idea di commisurare una parte delle imposte delle imprese alle loro emissioni inquinanti. E ritornano in ballo pure le tasse sul-

le merendine. In compenso prende forma un nuovo «fondone» per la famiglia da 2 miliardi di euro annui.

**Mario Sensini**

**I nodi**

● Non c'è accordo fra i quattro partiti della maggioranza sul documento di bilancio per il 2020 da inviare a Bruxelles entro oggi. Dopo una giornata di riunioni il premier Giuseppe Conte ha deciso di rinviare a oggi il Consiglio dei ministri che dovrà esaminare il testo definitivo

● Il puzzle delle coperture ancora non è blindato: a ballare sarebbero ancora 1-2 miliardi che dipendono anche da quante proposte aggiuntive saranno accolte in manovra. Per ora, si contano un aumento da circa 300 milioni della dote per il taglio del cuneo fiscale (che passerebbe da 2,7 a 3 miliardi), i fondi per eliminare il superticket (circa 500 milioni) e i circa 900 milioni aggiuntivi (da dividere nel biennio 2020-21) per il rinnovo del contratto del pubblico impiego

● Sul fronte fiscale il decreto che accompagna la manovra indica un recupero di circa 3,3 miliardi tra stretta sulle compensazioni fiscali e lotta alle frodi Iva sui carburanti

# Entro oggi il testo inviato a Bruxelles

## Il gettito sale oltre le previsioni, slitta al 2020 la rata Isa e il Mef trova così 3 miliardi di coperture

**Casa**

### L'accorpamento di Imu e Tasi Confermato l'ecobonus

Una conferma, i bonus per le ristrutturazioni, e un rischio, il possibile aumento della tassazione. La manovra di bilancio 2020 riguarda anche case ed immobili, anche se dall'orizzonte è sparita la temutissima riforma del catasto, che in molti casi avrebbe comportato un aumento delle rendite, e delle relative imposte. L'ipotesi di un inasprimento fiscale non è però del tutto scampata. Nei programmi dell'esecutivo c'è infatti la riforma di Imu e Tasi, che verrebbero nuovamente accorpate con un'aliquota unica massima dello 0,86 per mille. Aliquota che è pari alla somma dell'Imu (massimo lo 0,76 per mille) e della Tasi (lo 0,1), ma che oggi molti comuni non arrivano ad applicare. Il rischio è che qualche sindaco, approfittando della riforma, colga



anche l'occasione per arrotondare i tributi. Il bonus per le ristrutturazioni edilizie sarà confermato, così come ecobonus e sismabonus, anche se il livello delle detrazioni deve essere stabilito. Oggi il bonus edilizio è pari al 36% di detrazione, su una spesa massima di 96 mila euro, spalmabile in dieci anni, come l'ecobonus sulla riqualificazione energetica degli edifici (la detrazione in questo caso è del 65%). Il sismabonus prevede una detrazione che può arrivare all'85%, scontabile in 5 anni. Le detrazioni di sismabonus ed ecobonus possono essere cedute all'impresa costruttrice, in cambio di un pari sconto sul prezzo dei lavori. Da pagare sempre con mezzi tracciabili.

**M. Sen.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ambiente**

### Spunta la tassa sugli imballaggi «Green corner» per i beni sfusi

Potrebbe spuntare anche una «plastic tax» nella prossima manovra economica. Il governo starebbe pensando ad una tassa sugli imballaggi e i contenitori di plastica e questo sarebbe nell'ottica di una riconversione «green» dell'economia. D'altronde già domenica scorsa dal palco di Napoli, il leader Cinque Stelle Luigi Di Maio aveva parlato di «correzioni sulle tasse per un Paese più verde, ecologico e pulito» spiegando che «se una multinazionale deve imbottigliare una bibita, dobbiamo fare in modo che paghi più tasse su una bottiglia di plastica e meno per una bottiglia di vetro». L'aliquota sulla plastica è ancora all'esame, ma potrebbe superare gli 0,2 euro al chilo. La novità affiancherebbe gli incentivi (20 milioni di euro) per i commercianti che



realizzano nel proprio esercizio un «green corner» dove vendere prodotti sfusi. Sembra essere tramontata, per ora, invece l'ipotesi di una «sugar tax», invocata dal ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti che propone «ritocchi intelligenti all'Iva in chiave di un nuovo green New Deal». Tra le altre ipotesi «green» resta ancora l'aumento delle accise sui diesel, ma su questo ci sono molte contrarietà nella maggioranza. Il governo punta anche ad un piano di investimenti pubblici da 50 miliardi da destinare a ambiente, sviluppo sostenibile e infrastrutture sociali. La maggior parte delle novità sarà contenuta in un ddl sulla transizione ecologica collegato alla legge di Bilancio.

**Claudia Voltattorni**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pensioni**

### Quota 100, finestre a 6-9 mesi Ma la maggioranza è divisa

Quota 100, il canale per andare in pensione prima (bastano 62 anni e 28 di contributi) resterà. Non cambieranno, cioè, i requisiti introdotti dal precedente governo (5 Stelle-Lega), ma c'è ancora trattativa, o meglio scontro, nella nuova maggioranza sulle cosiddette «finestre». I tecnici del ministero dell'Economia hanno messo a punto una proposta che prevede di allungare di tre mesi il tempo di attesa tra la maturazione dei requisiti e la decorrenza della pensione. Ora le «finestre» d'attesa sono di 3 mesi per i lavoratori del settore privato e di 6 mesi per i pubblici. Passerebbero, rispettivamente, a 6 e a 9 mesi. Così, nel 2020, verrebbero liquidate meno pensioni (perché una parte slitterebbe al 2021) e si risparmierebbero circa 60



milioni, destinati poi a salire a un miliardo. Su questa ipotesi la maggioranza si è appunto divisa. Il Pd è nella sostanza favorevole, Italia Viva (il nuovo partito di Matteo Renzi) va oltre e vorrebbe la cancellazione da subito di quota 100. Leu e i 5 Stelle, invece, sono contrari, come sottolinea per i pentastellati la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo. Su un punto invece sembrano tutti d'accordo: bisognerà studiare un meccanismo di uscita soft da quota 100 per evitare, nel 2022, un salto troppo brusco tra la possibilità di andare in pensione a 62 anni e l'età ordinaria a 67 anni. Ma di questo non si parlerà in questa manovra. Dove invece potrebbe entrare la rivalutazione al 100% delle pensioni tra i 500 e 2000 euro.

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Detrazioni**

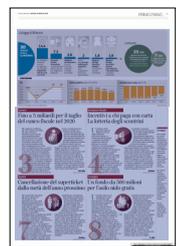
### Restano gli interessi sul mutuo Obiettivo: 1 miliardo di risparmi

Ci saranno tagli a quelle esistenti, ma ne saranno introdotte di nuove, anche in chiave anti evasione. La manovra di bilancio profila una vera e propria rivoluzione per le detrazioni fiscali. Dal 2020, intanto, dovrebbero essere commisurate al reddito. Si parla di una soglia tra 100 e 120 mila euro di reddito lordo annuo a partire dal quale le detrazioni comincerebbero a ridursi, fino a sparire del tutto per chi guadagna oltre 300 mila euro annui lordi. Il taglio progressivo dovrebbe riguardare tutte le spese detraibili, fatta eccezione per quelle sulla prima casa, sugli interessi del mutuo e quelle relative alle ristrutturazioni edilizie, pluriennali. Altra regola che scatterà certamente nel 2020 è l'obbligo di effettuare le spese che danno luogo alle detrazioni



con mezzi di pagamento tracciabili, cioè bonifici, bancomat, carte e assegni non trasferibili. Si discute ancora sulla possibilità di ampliare le detrazioni possibili, includendo le spese in alcuni settori dove ci sono ampi margini di evasione. I contribuenti, ad esempio, potrebbero detrarre le spese del ristorante, dell'idraulico, del meccanico, purché ovviamente siano fatte con mezzi elettronici, a fronte di una regolare fattura. Dal 2020, inoltre, potrebbe esserci un primo disbosco della giungla delle spese fiscali, che oltre alle detrazioni conta su sconti, agevolazioni, regimi speciali. L'obiettivo è risparmiare un miliardo con tagli mirati e selettivi.

**M. Sen.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,2-95%,3-100%

**Lavoro**

## Fino a 3 miliardi per il taglio del cuneo fiscale nel 2020

Il taglio del cosiddetto cuneo fiscale, cioè delle tasse sul lavoro, dovrebbe essere uno dei punti qualificanti della manovra per il 2020. Tanto che nel governo ci sarebbe accordo per aumentare un po' le risorse indicate nella Nota di aggiornamento al Def, pari a 2,7 miliardi nel 2020 e a 5,4 nel 2021. Secondo le ultime indiscrezioni, il ministero dell'Economia sarebbe pronto ad aumentare a 3 miliardi di euro i fondi a disposizione per l'anno prossimo. Resta il fatto che lo sconto partirà a luglio. La sua messa a punto è infatti affidata a un disegno di legge di accompagnamento alla manovra che verrà approvato in Parlamento nella prima parte del 2020 (questo spiega perché per l'anno prossimo è previsto uno stanziamento pari alla metà di quello necessario dal 2021 in poi). Sul



tavolo si confrontano due ipotesi. La prima, che sembra aver più chance, prevede di trasformare gli 80 euro del bonus Renzi in una detrazione fiscale (per gli attuali percettori non dovrebbe cambiare nulla dal punto di vista del netto in busta paga) da estendere, ma con importi decrescenti, a chi ha un reddito superiore a 26.600 euro, alzando il tetto fino a 35mila euro lordi l'anno. Il beneficio, sia pur ridotto, andrebbe così ad altri 4,5 milioni di lavoratori, oltre i quasi 10 milioni che prendono il bonus Renzi. La seconda ipotesi prevede invece di erogare un assegno crescente (fino a 80 euro) agli "incapienti" (circa 3,7 milioni) ovvero i lavoratori con redditi inferiori a 8mila euro, finora esclusi dal bonus.

**Enr. Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità**

## Cancellazione del superticket dalla metà dell'anno prossimo

Il super ticket vale quasi mezzo miliardo di introiti. Il costo aggiuntivo di 10 euro sulle prestazioni specialistiche e ambulatoriali è in vigore in quasi tutte le regioni italiane, malgrado ad averlo istituito sia una legge del 2011 che non ne prevedeva l'obbligatorietà. Un quadro che spinge il ministro della Sanità, Roberto Speranza, a ribadire che l'obiettivo è cancellare i superticket. «Si tratta di un balzello ingiusto sulle visite specialistiche che — ha spiegato il ministro — aumenta discriminazioni e disuguaglianze e nega a tanti l'accesso alle cure, sono ottimista che si possa superare in via definitiva». Una visione condivisa da Luigi Di Maio, che considera l'abolizione del super ticket una delle «battaglie» del M5S. Resta tuttavia da capire la tempistica per la



cancellazione, che dipende dalla capacità di reperire le risorse. Probabile, quindi, che alla fine l'abolizione del superticket possa partire da luglio 2020. La data non sarebbe ancora chiusa. In attesa della definizione complessiva della manovra l'ipotesi è che l'intervento parta proprio dalla metà del prossimo anno, abolendo una «tassa» molto contestata che, tra l'altro, non ha finora garantito il gettito previsto, stimato in oltre 800 milioni di euro annui. Intanto altri 100 milioni potrebbero essere aggiunti al Fondo non autosufficienza, così come annunciato dai sindacati al termine dell'incontro sulla legge di Bilancio con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

**An.Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Evasione fiscale**

## Incentivi a chi paga con carta La lotteria degli scontrini

Un pilastro della prossima legge di Bilancio è la voce relativa alla lotta all'evasione fiscale. La stretta dovrebbe garantire 7,2 miliardi, necessari a sterilizzare l'aumento dell'Iva. Per centrare l'obiettivo, che commentatori e opposizione valutano molto ambizioso, l'esecutivo ha previsto un pacchetto di interventi. La prima mossa si fonda sugli incentivi all'utilizzo dei pagamenti tracciabili con carte di credito e bancomat. Gli acquisti con moneta elettronica daranno diritto a degli sconti fiscali, oltre che la possibilità di partecipare ad una lotteria degli scontrini, con premi in denaro. Dal 2020 sarà possibile detrarre solo per le spese effettuate tramite carte o bonifico, escludendo dunque i pagamenti in contanti non



tracciabili. Il contrasto all'evasione prevede un giro di vite sulle compensazioni dei crediti fiscali e previdenziali, degli oltre 7 miliardi da recuperare una buona metà è stimato che arrivi dalle misure contenute nel decreto fiscale, in particolare proprio dai controlli sulle compensazioni tra crediti e debiti con il fisco. Nel piano rientra un utilizzo più intensivo delle banche dati per scovare chi non versa il dovuto all'erario. Il premier Conte sta inoltre spingendo per abbassare la soglia di utilizzo al contante a 1.000 euro, una misura che il M5S potrebbe accettare se verranno eliminate le commissioni sui pagamenti fino a 5 euro con carte elettroniche e ridotte per le spese di importo superiore ai 5 euro.

**An.Duc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Famiglia**

## Un fondo da 500 milioni per l'asilo nido gratis

Un fondo unico per la famiglia per il 2020 che preveda asili nido gratis per i redditi più bassi. Il governo punta ad inserirli subito nella manovra e ha una dote da 500 milioni di euro cui si aggiungerebbero altri circa 1,5 miliardi provenienti dagli attuali bonus — nascita, bebè, mamma — che verrebbero riordinati e riuniti nel fondo. Questo subito. Poi, con un'apposita legge delega si pensa all'introduzione dell'assegno unico dalla metà del 2020, o forse più avanti, nel 2021, destinato ad ogni figlio fino ai 18 anni. Il fondo per la famiglia è solo un punto di partenza. Perché, come ribadiscono sia Luigi Di Maio sia esponenti del Pd, la famiglia resta una priorità del governo. E quindi in Parlamento, durante l'esame del disegno di legge di Bilancio, non si



escludono ulteriori novità da inserire in corso d'opera. D'altronde la stessa ministra della Famiglia Elena Bonetti ha promesso di «ribadire ancora una volta l'importanza del Family Act al prossimo consiglio dei ministri», perché «le famiglie sono la forza di questo Paese ed è da loro che vogliamo ripartire l'Italia». Più scettico invece il leader del Forum delle Famiglie Gigi De Palo, che da tempo insiste per un assegno unico già dal 2020 e che parla di «grande vittoria del fondo unico» ma definisce anche «insufficiente la proposta dei 500 milioni». Sarebbe meglio, spiega, «riordinare i 30 miliardi che già ci sono, tra detrazioni, bonus e gli 80 euro di Renzi per arrivare a dare 250 euro a figlio».

**C. Vol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le tappe**

● Il consiglio dei ministri fissato per domani alle 21 dovrebbe dare il via libera solo al Documento programmatico di Bilancio, ovvero una sintesi della legge di Bilancio che entro domani a mezzanotte dovrà essere inviata all'Europa

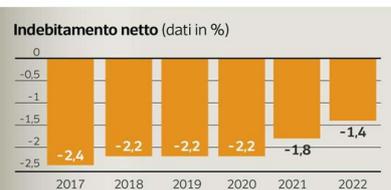
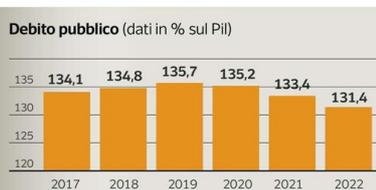
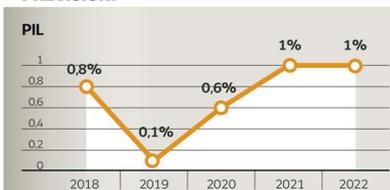
● Il decreto fiscale e l'articolato complessivo della manovra dovrebbero essere approvati in un successivo Consiglio dei ministri che si terrà, con ogni probabilità, lunedì prossimo 21 ottobre

● Ieri i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil hanno avuto un incontro al Mef sulla manovra

**La legge di Bilancio**



**PREVISIONI**



Fonte: La nota di aggiornamento al Def, NadeF 2019

Corriere della Sera

